

# *Il Carroccio*

Rivista del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano - Anno XXXV - N° 78 • aprile 2023



V O L V O

# Volvo XC40 Recharge. For every you.

Smart. Versatile. Più aggiornata che mai.  
Scopri Volvo XC40 il nostro SUV compatto 100% elettrico.



VOLVOCARS.IT

Volvo XC40 Twin Motor. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo di energia: 18,1 kWh/100km. Emissioni CO<sub>2</sub>: 0 g/km. Al momento della pubblicazione, i dati sono preliminari in attesa di omologazione. Valori omologati in base al sistema di misurazione riferito al ciclo di prova WLTP, di cui al Reg UE 2017/1153. I valori ufficiali potrebbero non riflettere quelli effettivi, in quanto lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono contribuire a modificare il livello dei consumi. Presso ogni concessionario è disponibile gratuitamente la guida che riporta i dati di emissioni CO<sub>2</sub> dei singoli modelli redatta annualmente dal Ministero dello Sviluppo Economico. L'immagine dell'auto è puramente indicativa.

Gruppo 1923  
**Ceriani**

LEGNANO (MI) - Via Pablo Picasso 3 - Tel. 0331.1082760  
BUSTO ARSIZIO (VA) - Viale Pirandello 14 - Tel. 0331.622176

gruppoceriani.it    

di **LUIGI MARINONI**

# L'EDITORIALE

*Buon anno a tutti, anche se col consueto ritardo... "come da antica e consacrata tradizione"! Scherzi a parte, siamo contenti di offrirvi nuovamente la lettura del giornale del Collegio dei Capitani e delle Contrade del Palio di Legnano. Ci eravamo sentiti l'ultima volta in occasione dell'uscita dedicata ai Giorni di passione, lo scorso giugno dopo la dodicesima vittoria della Contrada San Magno, e dunque di cose da dirvi ne avevamo, ne abbiamo tante.*

*Per quanto datate alcune possano apparire testimoniano l'attività del Collegio e il suo inscindibile legame con la città, la neonata Fondazione, e magari anche... con la storia! se ci perdonate un pizzico di presunzione.*

*La prima parte, dedicata ai tradizionali saluti, a partire da quelli del Gran Maestro Raffaele Bonito, lascia il passo agli eventi che hanno visto la nostra partecipazione: la cena sociale, lo scambio degli auguri, la presentazione della spesa solidale, la presenza alla partenza della Coppa Bernocchi, le belle serate (queste invece recentissime, nei mesi di febbraio, marzo e aprile) di Immagini & memorie, in cui ai nostri fotografi abbiamo voluto affiancare personaggi storici del Palio, come Gigi Poretti, Gran Maestro all'epoca della sfilata del Carroccio a New York che qui ci racconta.*

*Renzo Ruffini ci ha presentato rare videoriprese di palii del secolo scorso, Giancarlo De Angeli la sua esperienza di prezioso Palio-videomaker.*

*Pier Galimberti, in una serata alla Famiglia Legnanese, ha intrecciato l'araldica ai suoi ricordi, da cui abbiamo tratto alcune interessanti testimonianze (in quell'occasione lette da Luciano Mastellari).*

*Alessio Francesco Palmieri Marinoni ci accompagna nella sala ipogea del Castello Visconteo nell'allestimento di Visti da vicino, la collezione permanente dei costumi del Palio.*

*Con Marta Donati riviviamo la Battaglia di Legnano messa in scena dalla Zattera, mentre Luca Vezzaro ci aggiorna sulle iniziative di Fondazione Palio di cui cura la comunicazione: dai Manieri aperti il Primo maggio al primo festival di letteratura storica "La storia tra le righe".*

*Gioele Asquini ci rende partecipi del suo importante passaggio di vita, dai cerimonieri del Palio alla vocazione sacerdotale.*

*Con Alessandra Foglia entriamo nella sala del Museo di Contrada a San Domenico, mentre Francesca Ponzelletti segue le tracce dei cavalieri armati nel medio evo e introduce i giovani studenti vincitori della sezione del Premio Tirinnanzi dedicata alla narrativa storica.*

*Paolo Galloni ci introduce alla comunicazione visiva nel recente studio dedicato ai comuni lombardi, pubblicato dalla casa editrice Viella che ha contribuito a fondare.*

*Non poteva mancare la presentazione del nuovo libro dello studioso concittadino, Paolo Grillo, dedicato a Federico II e alle sue gesta tra guerre, città e impero.*

*Così come il calendario dei prossimi appuntamenti: dalle cerimonie di rito alla Notte bianca delle Chiese, dalla Provaccia all'ultima domenica di maggio e oltre.*

*Ma ci si vede prima, alle Corse di Addestramento al Palio 2023 che si terranno al Centro Ippico Etreà il lunedì di Pasquetta (10 aprile) e domenica 30 aprile.*



**collegiodeicapitani.it**



Edito dal  
Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano  
Reg. n° 35 del 22 gennaio 2007 - Tribunale di Milano

Redazione, direzione e amministrazione  
Cenobio - Castello di Legnano - Tel. 0331.597350

Direttore Responsabile **Luigi Marinoni**

In Redazione **Francesca Ponzelletti**

Comunicazione Collegio  
**Alessandro Airoidi, Davide Fuschetto**  
Coordinamento, Marketing e Segreteria  
**Donato Lattuada**

Fotografie **Sergio Banfi, Francesco Morello, Valentina Colombi, Sabrina Marianacci, Alessandra Battaglia**

Progetto grafico  
**Francesco Nicolini**

# UNITÀ D'INTENTI E CASA DEL PALIO

Dopo un Palio 2022 estremamente partecipativo ed entusiasmante, il Collegio dei Capitani e delle Contrade sente ancora di più il dovere e il compito di rispondere alle aspettative rivolte verso il prossimo maggio.

Anche in questo secondo anno, tutto il Direttivo si impegnerà al massimo delle proprie possibilità per far sì che i contradaioi possano vivere con passione e fervore la nostra manifestazione storica nel segno della condivisione d'intenti e della coesione affinché gli enti preposti possano restituire una spettacolare espressione di coralità e comunità per la nostra città, proprio grazie al Palio.

Il Collegio dei Capitani, in questi mesi, è impegnato con la Fondazione Palio di Legnano, ente del terzo settore, nel supporto delle attività approvate durante il Comitato d'Indirizzo: è nostra responsabilità sostenere la Fondazione, impegnata in molteplici progetti, primo tra tutti la definizione della "Casa del Palio". Per il conseguimento di tali obiettivi, la riflessione è attualmente incentrata primariamente sulla collocazione del "dove", con la definizione degli aspetti tecnici inerenti al Castello e all'identificazione delle corrette modalità di utilizzo e valorizzazione; in seconda battuta, sulla valutazione economica della fattibilità del progetto e il conseguente studio delle opzioni di gestione.

Benché sia superfluo ribadirlo, il Collegio dei Capitani e delle Contrade crede fortemente in questo progetto e metterà a disposizione il massimo impegno possibile per raggiungere questo storico traguardo.

Il 2022 si è chiuso con un'importante iniziativa: la Spesa Solidale. Quest'altr'anno si è raggiunta un'importantissima cifra, superiore a tutte quelle degli anni precedenti. Il merito di questa iniziativa è del Gran Maestro Romano Colombo, al quale va il nostro più sentito ringraziamento.

L'edizione di quest'anno, grazie alla cooperazione congiunta del Collegio dei Capitani, Contrade, Famiglia Legnanese, Oratorio delle Castellane, nonché all'elargizione di importanti contributi, ha permesso di poter aiutare chi è in difficoltà, grazie anche a Tigros.

Stiamo lavorando alacremente anche in campo culturale, per promuovere e mettere in programma numerose iniziative di cui vi aggiorniamo sul nostro sito e sui social.

In attesa di vedervi nuovamente tutti in piazza il 29 aprile per la prima manifestazione di rito, auguro che il Palio 2023 sia ancora di più il Palio di tutta Legnano.



**MONSIGNOR ANGELO CAIRATI**

Prevosto e Decano di Legnano

# ELOGIO DELL'OTTIMISMO

Eh sì! Serve davvero una robusta iniezione di ottimismo per affrontare il nuovo anno. I ritmi della natura sono apparentemente gli stessi, ma la dinamica umana che li attraversa è assai mutata. Eppure io vorrei fare l'elogio dell'ottimismo. Questa vitale espressione che irrorà il cuore dei figli dell'uomo, non è identificabile con il semplice "andrà tutto bene", bensì si radica in un inguaribile realismo. Parte cioè dal guardare la realtà così com'è, senza indulgere solo sul lato oscuro di essa. Filone alessandrino, filosofo del I secolo d.C. affermava che saggio è colui che sta sul crinale, guardando sia il lato oscuro, sia il lato luminoso.

È davvero solo il Pil (prodotto interno lordo) a fare da indice della salute della nazione e in essa delle persone? Lo è il Bes (benessere equo e sostenibile)? Insomma dobbiamo forse qualificare la bontà della nostra vita solo con indicatori economici? Certo essi hanno la loro importanza, molta importanza, ma non debbono farci distogliere lo sguardo da altre realtà che forse non dipendono da macrosistemi, bensì, più semplicemente, da noi stessi. Parole come gentilezza, cordialità, cura degli affetti, attenzione alle fragilità, non sono definitivamente scomparse dalle nostre latitudini. V'è ancora molta gente così. Il male è banale, come scriveva la filosofa Hanna Arendt, galleggia in superficie come una macchia di olio, mentre il bene opera in profondità, guarisce antiche ferite, per questo è meno visibile. Ignoranza e arroganza dilagano, ma non per questo dobbiamo abbassarci allo stesso livello, ne risentirebbe l'umanità intera. Il male, che pure va perseguito, si vince solo con il bene, il vizio con la virtù. La testimonianza nella Basilica di San Magno della Professoressa Marta Cartabia, sulla "giustizia riparativa" mi ha ancor più convinto di questo. Dunque coraggio, affrontiamo l'anno che viene con grinta, cadenzando i nostri passi sui ritmi della



sobrietà e dell'avvedutezza. Questo vale anche per il mondo del Palio, del quale plaudo la generosità verso i più poveri, che manifesta in particolari occasioni.

**LORENZO RADICE**

Supremo Magistrato del Palio e Sindaco di Legnano

# GUARDARE LONTANO PER IMMAGINARE IL FUTURO

Lungimiranza è la parola che ho scelto per augurare buon anno. Il motivo è semplice e sta nella situazione di continua emergenza che, a livello collettivo e personale, abbiamo vissuto da quasi tre anni a questa parte. Il 2020 e il 2021 sono stati, infatti, pesantemente segnati dalla pandemia, mentre il 2022 è trascorso nel segno della guerra in Ucraina e delle sue conseguenze, umanitarie, in primo luogo, e poi economiche, con l'esplosione dei costi delle materie prime e dell'importo delle bollette che tutti stiamo sperimentando sulla nostra pelle.



Questo ha significato trovarsi ad affrontare continuamente situazioni di estrema urgenza; situazioni in cui siamo stati costretti a fornire risposte immediate. Così abbiamo dovuto agire e così abbiamo fatto, a costo di grandi ma necessarie fatiche.

Ma il fatto di essere continuamente schiacciati sulla dimensione quotidiana ci ha, giocoforza, impedito di dedicarci, come avremmo voluto, a progetti sul lungo termine, quelli in cui si alza la testa e si immaginano soluzioni proiettate oltre la contingenza. Per questo mi auguro e auguro a tutti che il 2023 possa essere l'anno in cui la lungimiranza, ossia la capacità di guardare lontano per immaginare il futuro, ritrovi in pieno il suo spazio. E questo ben sapendo che continua a servire tanto coraggio per affrontare il presente con tutti i suoi problemi.

È un augurio che vale per tutti, istituzioni, associazioni, imprese e singole persone e, naturalmente, anche per il mondo del Palio che, con ogni probabilità, ha saputo giocare d'anticipo nel guardare con lungimiranza al futuro. Dopo l'annullamento del Palio nel 2020 e l'edizione "diversa" del 2021, il 2022 ha rivisto, infatti, la splendida manifestazione che tutti conoscevamo con uno stadio Mari tornato al massimo della sua capienza, il meraviglioso corteo storico per le strade della città, tutte le cerimonie ufficiali tenute nella cornice di Piazza San Magno senza le limitazioni imposte dalla pandemia e le Contrade, le vere protagoniste del nostro Palio, animare con innumerevoli iniziative i loro manieri.

Ma il 2022 ha registrato anche un fatto storico per la nostra manifestazione più importante e conosciuta: la nascita della Fondazione, ossia dell'ente del Terzo settore che dovrà valorizzarla e darle quella visibilità e quel riconoscimento al di fuori del nostro territorio che il suo livello di eccellenza merita. Possiamo dire con sicurezza, quindi, che la ripartenza della manifestazione è già avvenuta e che il mondo del Palio, con lungimiranza, ha già cominciato a seminare per il futuro.

Era un passo molto atteso, di cui si parlava da anni, e che il mondo del Palio ha avuto la precisa volontà di muovere proprio perché proiettato alla crescita della manifestazione. Il 2023 segnerà, dunque, un'altra tappa importante lungo questo percorso, che interessa direttamente l'ambiente del Palio, ma che coinvolgerà, come sempre, anche la nostra Città. Guardiamo avanti insieme con lo spirito che anima le nostre contrade, *"In corde concordēs"*.

# L'IMPEGNO PER LA COESIONE SOCIALE E CULTURALE DELLA CITTÀ

Si chiude un anno in cui anche il Palio legnanese ha sviluppato il suo piano di ripresa e resilienza, a cominciare dalla imponente sfilata e dalla bellissima competizione in campo che ha portato alla vittoria non solo San Magno ma l'intero evento.

La Fondazione Palio, macchina organizzativa di questa realtà cittadina, ha avuto il suo felice rodaggio, con il supporto del Sindaco e Supremo Magistrato Lorenzo Radice, dell'Assessore con delega al Palio Guido Bragato e dei funzionari comunali competenti.

Il Collegio dei Capitani e delle Contrade e le singole Contrade hanno raccolto i frutti di un impegno durato mesi. E l'attività di tutti gli attori della manifestazione, Famiglia Legnanese inclusa, si è portata a fine anno anche nel terreno della solidarietà sociale con l'iniziativa, ormai consolidata da ben otto anni, della Spesa Solidale, una raccolta fondi a favore delle famiglie legnanesi in difficoltà. Quale Magistrato del Palio, rappresentante della Famiglia Legnanese, non posso che dirmi soddisfatto dei risultati raggiunti nel 2022 e assicurare che, nel nuovo anno, continueremo a dare alla manifestazione il nostro sostegno con tutte le iniziative associative sin qui portate avanti. Assieme agli altri componenti del Comitato di Indirizzo non mancheremo di impegnarci nel proporre alla Fondazione Palio idee e progetti riguardanti la comunicazione, l'attuazione di iniziative di carattere culturale e quanto si ritenga opportuno per promuovere la qualità e la diffusione dell'evento.

A nome mio personale e di tutta la Grande Famiglia Legnanese auguro alla Fondazione Palio, al Collegio dei Capitani e delle Contrade, a tutti i contradaioli

un anno paliesco di fervente impegno e di grandi soddisfazioni che si manifestano non solo nella vittoria ma anche nella consapevolezza di aver svolto un'attività utile alla coesione sociale e culturale della Città.





**RICCARDO CIAPPARELLI**

Cavaliere del Carroccio

# MEMORIA E NON MEMORIA

*“Né l'oro né l'argento fanno parte delle mie ricchezze, la memoria è il vero tesoro”.*

Gianfranco Caputo Bisanzio

Questo significativo pensiero ha fatto da riferimento alla presentazione del calendario per il nuovo anno



da parte di una contrada.

Non ho potuto fare a meno di farlo mio. La memoria è il perno fondamentale e importante su cui porre la nostra attenzione. Rappresenta la facoltà dello spirito grazie a cui l'uomo conserva e ridesta in sé le immagini delle cose viste e sentite e delle idee acquisite.

Vi sono tante memorie: tecnica, scientifica, storica, letteraria, medica, sociale, sportiva e via dicendo tante altre.

Vi è infine la memoria per tanti momenti vissuti e trascorsi per adempiere a una passione che si chiama rievocazione storica della Battaglia di Legnano: il Palio! Sono in molti a chiamare la memoria “passato”, ma c'è un presente, e ci sarà un futuro senza dover ricordare il passato? Non credo proprio.

Non si può tralasciare e sospendere nel vuoto, nel nulla, l'indimenticabile tempo dedicato al Palio dai nostri predecessori, certo anche con fatti non positivi, ma con tantissimi momenti indimenticabili che hanno determinato la storia della nostra manifestazione.

Il 5 Novembre, alla Santa Messa in onore del Patrono di Legnano San Magno che segna l'inizio ufficiale del nuovo anno paliesco, non ho potuto non notare l'assenza di tante persone che hanno ricoperto importanti incarichi nel mondo del Palio.

Perché questo disinteresse? Cosa succede nel cuore di chi si allontana da un aspetto importante che ha contraddistinto la loro vita?

In maniera impropria, forse si percorre una strada dissestata: quella della “non memoria”, che non gioca certo a favore della nostra Rievocazione Storica e del Palio.

## INCONTRO E SOLIDARIETÀ

L'inizio di un nuovo anno è sempre il momento dei bilanci e dei nuovi propositi e così anche noi dell'Oratorio delle Castellane abbiamo pensato al nostro percorso. L'attuale direttivo, con Valentina, Gran Dama di Grazia Magistrale, Vanja, sua vice, Sabrina e Silvia, consigliere e Anna e Patrizia, segretaria e tesoriera, è poco oltre il giro di boa, con un bellissimo anno alle spalle e tanti mesi ancora da affrontare insieme alle otto Castellane reggenti e a tutte le Castellane che si sono susseguite negli anni. Questo 2022 appena concluso ci ha permesso di tornare a vivere appieno la nostra associazione, con grandi eventi come l'aperitivo di primavera presso la Contrada San Domenico, il primo vero evento dopo la pandemia, la festa della scorsa estate al Castello, dove la collaborazione intensa e fattiva con il Collegio dei Capitani ha dato vita a una bellissima serata e la nostra tradizionale cena sociale tenutasi lo scorso novembre a San Martino con tanti ospiti e amici del mondo del Palio.

ci ha permesso di "dare una mano" anche alla Cooperativa La Mano, altra realtà molto attiva nel Legnanese, che si occupa, tra le altre cose, della stampa e della rilegatura del nostro magazine, la cui terza edizione è prevista per il prossimo maggio. Il legame con le altre realtà cittadine, ha portato poi le nostre Castellane reggenti ad essere modelle per una notte per aiutare l'associazione Soli nel Sole, nella loro raccolta fondi a favore delle pazienti oncologiche durante l'evento "Belle ovunque e comunque".

La nostra associazione non si ferma mai, e quindi dopo il bilancio dell'anno appena concluso, siamo passate ai buoni propositi per il 2023, tra cui figura sicuramente il proseguimento del lavoro a fianco delle onlus attive nella nostra comunità, come il Filo Rosa Auser, associazione da anni presente a Legnano che aiuta le donne vittime di violenza fisica, psicologica, economica e sessuale, con le quali il 18 Gennaio abbiamo organizzato un incontro



Il tutto sempre perseguendo l'obiettivo di divertirsi e stare bene insieme, ma soprattutto aiutare e supportare i diversi enti del nostro territorio che si adoperano ogni giorno per il bene della comunità. Per questo anche lo scorso anno abbiamo continuato la nostra collaborazione con gli amici de La Ruota Onlus, con cui abbiamo realizzato il mercatino di Natale e che sono stati nostri ospiti la sera del Memorial Favari allo stadio Mari. Inoltre, la seconda edizione de La Rosa d'Oro,

informativo presso il Maniero della Contrada Sant'Ambrogio.

Nel programma del nuovo anno abbiamo inserito il mercatino di Pasqua che, dopo il ben riuscito evento natalizio, ci vedrà protagoniste nel centro della Città con nuove sorprese.

Ma gli appuntamenti non finiscono qui, continuate a seguirci che anche nei prossimi mesi, avremo tante novità ed eventi aperti a tutta la cittadinanza.



**Matteo Masnata**  
Cel. +39 339.469.0423

info@2emmeimp.it  
www.2emmeimp.it

---

**2emme Impianti Srl**  
Via Santa Teresa del Bambin Gesù, 46  
20025 Legnano - MI - P.IVA 09490260966

## CENA SOCIALE

Lunedì 28 novembre 2022, cena sociale del Collegio dei Capitani in Cenobio.

Dopo il momento conviviale (grazie al gruppo cucina che ha messo in tavola piatti gustosi) il Gran Maestro Raffaele Bonito ha ringraziato i presenti dando appuntamento alle prossime iniziative, lasciando la parola a Cristiano Poretti che

ha illustrato le proposte di modifica allo statuto, necessarie non solo per un improrogabile rinnovo dello stesso, ma anche per “essere pronti” nel caso si decidesse di passare dall’attuale forma di associazione storica all’ingresso negli enti del terzo settore.



## AUGURI AL CASTELLO

Lunedì 19 dicembre 2022: scambio degli auguri in Cenobio al Castello. Con il Gran Maestro Raffaele Bonito, il suo vice Tiziano Biaggi e tutto il Direttivo. Il Gran Maestro ha ringraziato la dottoressa Orrigoni, dei supermercati Tigros, per il contributo dato all'iniziativa delle tessere solidali che sono state distribuite alle Contrade che hanno poi provveduto a farle avere a chi più ne avesse bisogno. Un ringraziamento che il Gran Maestro ha esteso naturalmente agli altri enti che hanno aderito con entusiasmo alla raccolta fondi: le Contrade, la Famiglia Legnanese, l'Oratorio delle Castellane, la Fondazione Palio. Monsignor Angelo Cairati ha benedetto i presenti

ricordando loro che *"La parola buona è un balsamo che sana"* citando l'astronauta Neil Armstrong, il primo uomo sulla luna, con la sua affermazione *"La cosa strabiliante non è che l'uomo sia arrivato a camminare sulla luna, ma che Dio sia sceso a camminare sulla terra"*. Lorenzo Radice, sindaco di Legnano e Supremo Magistrato del Palio ha ringraziato tutti per l'impegno profuso, ricordando che *"dopo tre anni di fatiche, che ci hanno schiacciato sulle difficoltà quotidiane, è il momento di recuperare il senso della parola lungimiranza, riprendere la forza di progettare il nostro futuro"*.



# SPESA SOLIDALE

Anche per il 2022 il Collegio dei Capitani si è reso capofila di un'importante azione benefica: la distribuzione di oltre settecento tessere che sono state consegnate alle persone, alle famiglie in difficoltà.

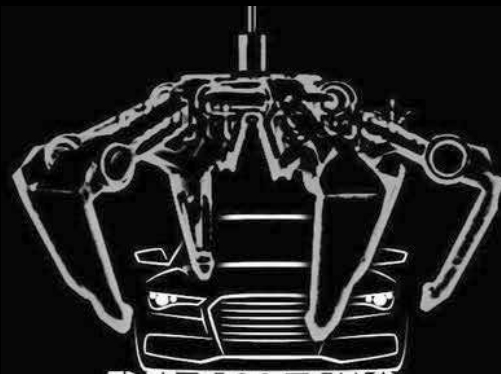
La rinnovata tradizione della Spesa Solidale, ha raccolto la cifra considerevole di diciottomila euro, a dimostrazione di come il mondo del Palio voglia dare il proprio contributo alla comunità, insieme a Fondazione Palio, alla Famiglia Legnanese, all'Oratorio delle Castellane.

Jodi Testa, del Direttivo del Collegio, si è soffermato sul rendiconto della Spesa Solidale: "Ai quindicimila euro raccolti dal Collegio dei Capitani, grazie al

*grande impegno delle Contrade, Fondazione Palio, Famiglia Legnanese e Oratorio delle Castellane, si sono aggiunti i tremila offerti dai supermercati Tigros presso cui si sono state spese le oltre settecento tessere da 25 euro l'una. Tessere distribuite alle Contrade in occasione della serata degli auguri al Castello del 19 dicembre e poi consegnate al parroco o a enti sul territorio che aiutano famiglie in situazioni difficili".*

Vice Gran Maestro e Direttivo hanno rinnovato i ringraziamenti alla famiglia Arrigoni, proprietaria del marchio Tigros, e agli altri enti che hanno collaborato fattivamente.





## DE MILATO AUTODEMOLIZIONI

Arcangelo de Milato & C srl via Monte Lungo, 4 LEGNANO, MI  
0331 441469 - 3335613590

- Ritiro e commercio metalli ferrosi
- Rottamazione veicoli con ritiro a domicilio
- Vendita pezzi di ricambio usati
- Vendita auto usate



# STARPADEL

VIA MONTEROSA, 1  
**LEGNANO**

## 8 CAMPI

5 CAMPI INDOOR 3 CAMPI OUTDOOR

[www.starpadel.it](http://www.starpadel.it) | 3450349259 | [Info@starpadel.it](mailto:Info@starpadel.it)

VIA 1° MAGGIO, 30

## SAN VITTORE OLONA

## 4 CAMPI INDOOR

3402348291 | [svo@starpadel.it](mailto:svo@starpadel.it)



## IMMAGINI & MEMORIE 1

La sera di mercoledì 15 febbraio si è tenuto in cenobio al Castello di Legnano il primo incontro della rassegna Immagini & Memorie.

Dopo i saluti del Gran Maestro Raffaele Bonito, il direttore del Carroccio ha introdotto la serata presentando i due fotografi – Sergio Banfi e Francesco Morello – che da anni collaborano offrendo le loro immagini alla rivista, al sito e alla pagina facebook del Collegio.

Sia Sergio che Francesco hanno raccontato il loro rapporto col Palio, il proprio punto di vista, aneddoti e curiosità che nel corso degli anni hanno arricchito la loro esperienza.

Le immagini che scorrevano – grazie alla sapiente regia e al lavoro di Luca Pagani e Davide Fuschetto – hanno incuriosito il folto pubblico presente, per una volta composto, vien da dire in parti uguali – da uomini e donne, di tutte le età.

Nella seconda manche, aperta dal video in cui Gianluigi Paragone di rete55 intervistava e accompagnava le riprese dell'evento – il microfono è passato a Gigi Poretti e Roberto Clerici, alle cui spalle giravano immagini di allora – che hanno riportato ai presenti le sensazioni, lo spirito, le emozioni di quel 14 ottobre del 2002 in cui il Carroccio sfilò per la Quinta Strada di New York, acclamato dalla grande folla e apprezzato dal regista Franco Zeffirelli.

Dopo di loro l'amarcord è continuata con altri protagonisti della manifestazione: Pino Speroni per la Famiglia Legnanese (l'attuale presidente Gianfranco Bononi ha mandato i saluti non potendo essere presente per altri impegni), i Capitani di allora Domenico Esposito, Cristiano Poretti e Remo Bevilacqua, Alberto Romanò (presente all'epoca in veste di rappresentante del Collegio) e le Castellane Barbara Carolo e Raffaella Meraviglia.





## IMMAGINI & MEMORIE 2



Mercoledì 15 marzo 2023, seconda serata di *Immagini & Memorie*, dedicata alla sfilata del corteo storico, di oggi e di ieri. Sergio Banfi e Valentina Colombi, fotografi del Collegio e della rivista *Il Carroccio*, ci hanno raccontato il corteo storico del nuovo millennio.

A Renzo Ruffini, appassionato ricercatore, e al suo "gruppo storico" il merito di aver riportato alla luce interessanti videoriprese della sfilata... del millennio passato!, molte delle quali inedite, dagli anni Trenta alla soglia degli anni Novanta.



Da sinistra: Paolo Cristiani, Davide Fuschetto, il Gran Maestro Raffaele Bonito, la fotografa del Carroccio Valentina Colombi, il Vice Gran Maestro, Tiziano Biaggi, il direttore del Carroccio, Luigi Marinoni, Renzo Ruffini del Gruppo Storico, Gianfranco Bononi, presidente della Famiglia Legnanese, Sergio Banfi, fotografo del Carroccio.

di **VIRGINIO "GIGI" PORETTI**  
nel ventennale della sfilata

## IL CARROCCIO PER LE VIE DI NEW YORK

Nei primi mesi del 2002 la Regione Lombardia valutò la possibilità di essere rappresentata dal Palio di Legnano a ottobre a New York in occasione del Columbus Day.

Il Columbus Day è una delle più importanti manifestazioni americane, che ogni anno ricorda la scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo, da cui prende il nome, ed è una ricorrenza molto sentita soprattutto dalla comunità italo-americana. Partecipare a un evento di tale portata rappresentava per la nostra Città un'occasione da non perdere, per questo motivo il Collegio dei Capitani e delle Contrade fece di tutto affinché questa opportunità diventasse realtà, ed essendo io Gran Maestro dal 2001 cercai per primo di far girare gli ingranaggi di questa macchina operativa per arrivare, dopo qualche mese, a ufficializzare la nostra partecipazione.

Fu da subito un'ardua impresa quella di organizzare la trasferta in tutti i suoi dettagli.

La Regione per prima offrì il suo supporto sia in materia finanziaria, premurandosi di rimborsare le spese di viaggio e di permanenza, sia nella ricerca dei vari figuranti italo-americani che avrebbero sfilato come fanti e cavalieri e anche per le questioni più pratiche e letteralmente ingombranti, come la costruzione del Carroccio.

A rappresentare concretamente il Palio di Legnano furono i Capitani e le Castellane insieme ad alcuni membri del Collegio dei Capitani e della Famiglia Legnanese.

Naturalmente ci furono alcune problematiche da fronteggiare: innanzitutto i costumi e le armi, che per poter essere esportati dovevano essere corredati ciascuno di una fotografia e di una scheda tecnica indicante la descrizione del manufatto, il colore, il materiale, etc. Per quanto riguarda il Carroccio, invece, inviammo dei disegni e delle fotografie che mettevano in luce tutti i particolari in modo tale che la riproduzione fosse il più



possibile fedele all'originale. Si trattò di un lavoro molto lungo, faticoso e pieno di responsabilità, ma alla fine riuscimmo a portarlo a termine con gran soddisfazione di tutti.

Finalmente arrivò il mese di ottobre ed io, insieme ad altri due miei amici e compagni di avventura, partii per New York con due giorni di anticipo rispetto all'arrivo di tutto il resto del gruppo per assicurarmi che il materiale spedito fosse giunto a destinazione, che le comparse fossero state trovate e che il Carroccio fosse stato ricostruito il più fedelmente possibile. Fortunatamente trovammo tutto preparato alla perfezione e quando anche le Contrade ci raggiunsero eravamo pronti per andare in scena.

Il primo impegno ufficiale che coinvolse la nostra delegazione fu la visita alla sede della Comunità Italiana di New York. Di quella sera, nella quale era presente la "upper class" italo-americana, ricordo in modo particolare che mi sembrò di essere sul set di un film anni Cinquanta, perché tutti gli uomini erano vestiti con abiti "gessati" e le donne "in lungo". Fu una serata molto piacevole soprattutto perché le persone che incontrammo resero evidente il loro orgoglio per le proprie origini italiane. Il giorno successivo, invece, non poteva che essere dedicato alla visita della città, dove molti di noi si recavano per la prima volta. Ovviamente andammo a Ground Zero a porgere il nostro omaggio e, anche se non era ancora stata iniziata nessuna nuova costruzione ricordo le centinaia di cartelli lasciati dai visitatori in memoria di quanto accaduto.

Venne poi il giorno della sfilata. All'ammassamento i figuranti americani erano già pronti e calati nella parte e non appena anche le nostre Reggenze raggiunsero il punto di partenza, seguendo un percorso stabilito, la manifestazione prese vita. Una Giulietta Spider rossa, a bordo della quale c'erano i responsabili italiani e americani della Regione Lombardia, aprì le danze e subito dopo i cavalieri con le insegne delle otto Contrade e il resto degli sfilanti seguirono il corteo. Non poteva certo mancare qualche intoppo: all'ultimo ci accorgemmo infatti che sul Carroccio mancavano i tamburini e a salvare la situazione accorsero Chicco Clerici e Mario Borsani che, indossando i costumi medioevali, salirono sul carro fingendo di suonare i tamburi: a detta loro fu un'esperienza indimenticabile.

Una folla enorme riempiva le strade; io seguii la sfilata in borghese facendo quasi da cerimoniere aiutando dove c'era bisogno. Mi ricordo che la gente, quasi tutta italo-americana, mi chiedeva continuamente informazioni e spiegazioni su chi fossimo e perché eravamo vestiti in quel modo. I nostri costumi ricevettero applausi a non finire per tutto il percorso. Sulla Fifth Avenue c'era il palco riservato al Direttore della sfilata e quell'anno a ricoprire tale ruolo era il regista Franco Zeffirelli, il quale al nostro passaggio scese in strada e fermò la sfilata (una rarità per le prassi tipicamente americane) per vedere da vicino i nostri costumi

complimentandosi per l'eccellenza della rappresentazione.

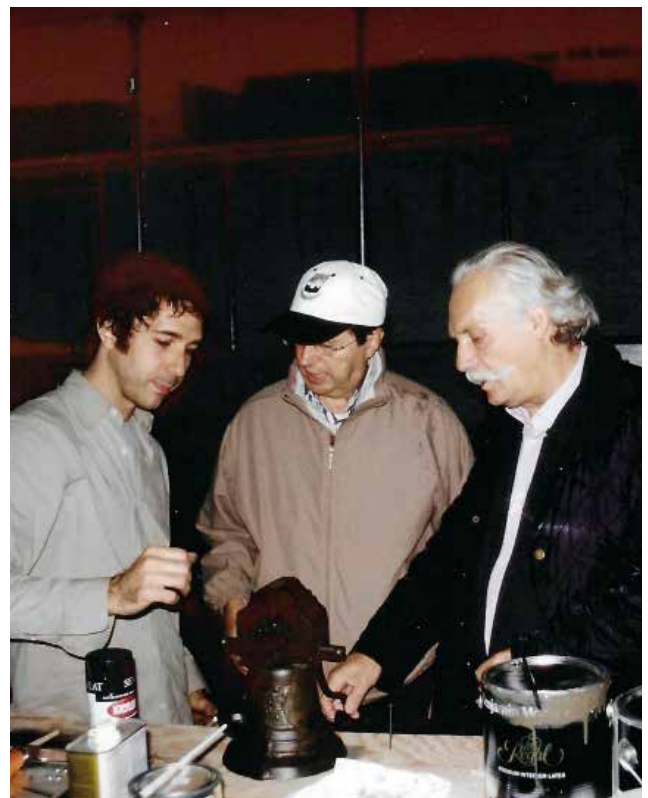
L'attenzione degli spettatori fu maggiormente catturata dal Carroccio che però non venne trainato dai buoi bianchi, bensì da quattro buoi neri di una stazza impressionante e fui particolarmente colpito dal fatto questi animali venivano domati da un ragazzo in costume con una bacchettina di forse mezzo metro.

Ovviamente questo per il nostro Palio fu qualcosa di incredibile e irripetibile. Il successo fu enorme, gli spettatori erano entusiasti, noi contentissimi e gli organizzatori si complimentarono ripetutamente per l'ottima riuscita della sfilata. Per queste persone abituate a sfilate di bande musicali, pompieri, forze dell'ordine, tutte parate civili e riguardanti il quotidiano, vedere figuranti indossare abiti del XII secolo, cioè di trecento anni prima della loro scoperta, era qualcosa di nuovo, straordinario e mai visto prima.

L'ultimo atto a cui presi parte con altri cinque compagni fu la cena di gala al Waldorf Astoria, dove ebbi il piacere di conoscere l'attrice e modella italiana Monica Bellucci.

Portare la nostra manifestazione a New York fu sicuramente un'esperienza unica e credo irripetibile che ha dato lustro al Palio di Legnano permettendogli di varcare i confini nazionali ed essere conosciuto anche in America.

Gigi Poretti, con Roberto Clerici e altri protagonisti e protagoniste di quella mitica spedizione, ne hanno parlato, in Cenobio al Castello di Legnano di fronte a un folto pubblico, nel primo appuntamento della rassegna Immagini & memorie, la sera di mercoledì 15 febbraio.



# L'ARALDICA E I RICORDI DI PALIO



La sera di martedì 18 ottobre 2022, in tanti si sono ritrovati nel salone della Famiglia Legnanese per ascoltare, e omaggiare, Pier Antonio Galimberti, Capitano non reggente di San Bernardino, già vice Gran Maestro con Norberto Albertalli, scopritore di importanti documenti storici e creatore di costumi e immagini paliesche, condivise con la città anche nei vent'anni della Fiera di Legnano organizzata con la sua società Oma.

In quell'occasione, oltre a mostrare immagini della sua lunga attività – paliesca e professionale – raccontando fatti ed emozioni ci ha regalato una serie di ricordi che vogliamo qui condividere, certi che quanto fatto dai nostri “maggiori” possa essere di sprone per le nuove generazioni che si appassionano alla più grande manifestazione della nostra città. Un'occasione per conoscere meglio quella che era la Legnano del secolo scorso: con le sue industrie, i suoi imprenditori, i suoi artisti e tanto altro.

Ricordo che fu proprio il Gran Maestro Enzo Pagani, in occasione della prima edizione delle ventuno mostre Fiera di Legnano, che nel 1976 mi dedicò questa sua analisi che ricevetti come Capitano della Contrada San Bernardino.

Tutto iniziò anni prima con vari inviti, fatti da un mio vicino, a partecipare alla vita di Contrada presso il maniero, precisandomi che la carica di Capitano allora era vacante, parlò anche con mio padre, tanto che nel 1969 accettai.

La realtà fu mesta e deludente, presenze operative

inesistenti, la prima attività fu ripulire la Sala Consiglio, arredandola con due grandi tavoli e nuove sedie forniti dal Mariani Arredi dove allora lavoravo, a Caronno Pertusella. Fondai *Il Gazzettino*, primo giornalino in città seguito pochi anni dopo dal Collegio dei Capitani con *Il Carroccio*.

Ho sempre ritenuto culturalmente utile il mio incontro giovanile, avvenuto negli anni Sessanta, con lo studioso Mosé Turri, che allora curava le pubbliche relazioni della ditta Pensotti in Oltrestazione e io in quei giorni dovevo illustrare i nuovi cataloghi per la ditta Anselmi Gru, dove la parte tecnica era curata dal Turri e fu proprio al Palio, diversi anni dopo, nel 1974, che lo incontrai nuovamente per sottoporre al suo giudizio i disegni progettuali dei nuovi gonfaloni del Collegio e delle Contrade San Bernardino, San Martino e Sant'Erasmus, manufatti in ricamo che, superato l'esame dello stesso Turri, responsabile





comunale, furono realizzati tramite Enzo Pagani dalle rigorose suore del Carmelo della Canazza, dove conobbi suor Elisabetta Mocchetti, legnanese e provetta ricamatrice. Fu soprattutto la professione di allestitore, che mi portava in quel periodo nelle più importanti sedi museali d'Europa, e per una dozzina d'anni anche negli Stati Uniti, trascorrendo tutti i mesi di dicembre nel Queens a New York, presso mia figlia Giorgia e suo marito Mirko, "Maitre de cuisine" presso il celebre ristorante "da Alfredo", che mi permise di visitare più volte il MoMa (Museum of Modern Art) con le sue celeberrime testimonianze librerie, le sale medievali e in particolare il settore di antichi tessuti, ricca collezione donata dal setificio Antonio Ratti di Como. Ho suddiviso per anni i temi espressivi di rare pubblicazioni librerie acquisite in vari periodi, ma fu proprio in occasione dell'ottavo Centenario della Battaglia di Legnano dell'anno 1176 che organizzai la prima delle ventuno edizioni della Fiera di Legnano, dove celebrai l'arduo tema del "vestire" con quindici specifici allestimenti, esponendo le preziose testimonianze delle otto Contrade, e fu con l'aiuto del Comune che si realizzò la prima mostra con lo stesso tema, il "vestire" appunto, nella chiesa di Sant'Ambrogio, seguita da un'importante esposizione organizzata a Milano, presso il Museo della Scienza e della Tecnica. Mi fu molto utile frequentare, nel capoluogo, Palazzo Reale, dove il contatto diretto con studiosi e colte celebrità culturali mi portò ad acquisire rari testi storici e relative illustrazioni pittoriche indispensabili per le mie ricerche. Conobbi personalità dell'Accademia di Brera, che interessai in merito al restauro dell'affresco del Cerano esposto sull'altare della Chiesetta di San Bernardino e al



rifacimento del pavimento in cotto della stessa, ma purtroppo un incolto prete ordinò il totale crollo del cinquecentesco altare. Grazie a questi contatti, arrivai a fondare la Commissione Costumi, e con alcuni convegni a tema realizzai i primi "Amanuensi taccuini didattici" inerenti ad abiti, tessuti, armi, accessori, calzature, oreficeria e agli albori dell'Araldica, materiale confluito nella pubblicazione del volume *Il romanico nella sfilata storica*, pubblicato dal Collegio dei Capitani nel 2006, in occasione dell'830° anniversario della Battaglia.



Molti anni prima, nel 1977, acquisii la rara pubblicazione *Armi bianche italiane*, una trentina di opere librerie oggi introvabili che mi portarono alla realizzazione, per l'amato Collegio dei Capitani, della celeberrima Spada da Cerimonia dell'Imperatore Federico II di Hohenstaufen, concretamente realizzata grazie al contributo di Mietta, in ricordo del padre Primo Rabuffetti, Gran Maestro del Collegio dei Capitani dal 1960 al 1971.

# “VISTI DA VICINO” LA COLLEZIONE PERMANENTE

Con l'avvio a pieno regime delle attività della Fondazione Palio di Legnano Ets (Ente del Terzo Settore), anche la Commissione Costumi, dopo le difficoltà dettate dalla pandemia, ha



dato nuovamente avvio alle attività ordinarie e straordinarie.

Prima tra tutte, dal mese di ottobre del 2022 sono ripresi gli incontri formativi e di verifica in itinere dei numerosi progetti che andranno a implementare e aggiornare il Carosello Storico il prossimo 28 maggio. Anche quest'anno, il numero di progetti studiati dalle Contrade è ingente: arriviamo a quasi un centinaio di proposte.

Grazie al prezioso quanto indispensabile contributo scientifico dei consulenti – ora referenti scientifici per le aree di studio e ricerca della Commissione Costumi – le Contrade stanno acquisendo una sempre maggiore consapevolezza nella scelta delle fonti iconografiche e dei materiali, così come una spiccata cognizione in merito alla corretta riproposizione “la più veritiera possibile” rispetto all'oggetto di riferimento.

Per tutto il 2022, l'attività si è principalmente focalizzata sulla definizione, verifica e approvazione delle idee progettuali. Un lavoro facilitato dall'utilizzo di sistemi informatici e tecnologici sdoganati – grazie al mondo della scuola – durante la pandemia.

Dal portale *Drive*, a *Classroom*, oggi il monitoraggio delle fasi procedurali è costantemente documentato anche a distanza.

Tutto questo senza togliere la modalità “one-to-one” che vede lo staff tecnico della Commissione in costante dialogo con le Contrade.

Dal mese di gennaio 2023, durante le riunioni della Commissione sono state ripristinate le lezioni di approfondimento curate dai Referenti Scientifici di ciascuna area di pertinenza.

Con grande piacere abbiamo notato un crescente interesse da parte degli uditori. Infatti, è importante ricordare, soprattutto sulle pagine di questa rivista, che gli incontri della Commissione sono aperti al pubblico. Se le Contrade sono già invitate a diffondere le convocazioni all'interno dei propri manieri, l'estensione è rivolta anche a tutti coloro che hanno interesse o curiosità verso il mondo della Storia Medievale, della Sartoria Storica, della Storia del Tessuto, dell'Oreficeria, etc.

Per questo motivo le convocazioni vengono puntualmente pubblicate sia sul sito ufficiale del Palio di Legnano che sui canali social.

Il Palio 2023 vedrà il ripristino della collezione permanente nel Museo del Palio.

Temporaneamente disallestita durante la pandemia, dal 24 gennaio al 30 novembre sarà possibile visitare la mostra “*Visti da Vicino. Le novità nel Carosello Storico del Palio di Legnano*”. Una mostra che vuole celebrare il trentesimo anniversario di istituzione della Commissione Costumi e, soprattutto, valorizzare il cospicuo lavoro svolto senza sosta ogni anno dalle contrade. Secondo il principio della rotazione anche a fini conservativi degli oggetti esposti, ogni quattro mesi nella Sala Ipogea del Castello di Legnano sarà possibile scoprire – con un occhio privilegiato – preziosi manufatti artigianali che rendono unica la sfilata storica di Legnano. Per il 1° maggio, in occasione dei Manieri Aperti, la Commissione Costumi si occuperà di un percorso espositivo coordinato con tutte le Contrade, oltre a fare da mediatore per la programmazione culturale di questa giornata.

Grazie alla collaborazione del Gruppo Speaker e Guide del Palio, verranno organizzati momenti di



visita guidata alle mostre, soprattutto per il giorno 9 giugno quando, in occasione dell'iniziativa "La Lunga Notte delle Chiese" organizzata dal Pontificio Consiglio della Cultura, sarà possibile scoprire l'antico legame che esiste tra il Palio e le chiese del proprio territorio. Anche la formazione è un aspetto chiave della Commissione Costumi: congiuntamente con la Fondazione Arte della Seta Lisio di Firenze, partner scientifico della Commissione, verranno organizzati due corsi di formazione riconosciuti dal MiUR nell'ambito della sartoria storica e del disegno. Parallelamente, proseguono le attività accademiche con l'Università degli Studi Milano Bicocca, l'Università degli Studi di Milano e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, così come la partecipazione a convegni scientifici di rilevanza internazionale.



di **MARTA DONATI**

Educatrice della cooperativa La Zattera e sceneggiatrice dell'opera

# LA BATTAGLIA DI LEGNANO MESSA IN SCENA DA LA ZATTERA

*"1161, Milano: nell'aria l'odore acre del fumo..."*

Comincia così La battaglia di Legnano, musical storico-musicale, portato in scena dalla compagnia della Zattera il pomeriggio di domenica 4 dicembre 2022 al Teatro Tirinnanzi. Sul palco gli attori sono emozionati e un po' nervosi, ma preparati da molti mesi di prove. Affrontano il pubblico e la loro prova in autonomia, perché sul palco non ci sono operatori di sostegno o suggeritori. Insomma niente stampelle. I protagonisti sono loro: i ragazzi diversamente abili della cooperativa sociale *La Zattera* di Legnano.

È stato così dall'inizio, fin dai primi spettacoli, che ormai da tanti anni regalano al pubblico: sul

Insieme alla fatica fisica e cognitiva, gli attori affrontano un impegno emotivo notevole, legato alla costanza richiesta e all'aspettativa di trovarsi su di un palco. Fatica, difficoltà, nervosismo, paura, incomprensione, insicurezza: sono tutti stati d'animo che li accompagnano durante la preparazione e, soprattutto, nel momento della messa in scena dello spettacolo.

E dunque perché? Cosa ci spinge a metterli su un palco? In questi anni abbiamo visto ragazzi che non riuscivano a tirar fuori la voce, arrivare a recitare con convinzione le loro battute. Alcuni dei protagonisti, che comprendono e imparano più di una battuta, avevano un tempo difficoltà a rispondere a semplici



palco ci sono solo le loro voci, le loro mosse, le loro espressioni.

Perché tanto lavoro? Lo spettacolo annuale per i ragazzi è una vera e propria attività educativa e di crescita. Prepararsi all'impresa è un impegno notevole: imparare le parti, le coreografie, lavorare sui volumi e i toni delle voci, comprendere e portare in scena le intenzioni dei personaggi.

domande. Altri con evidenti difficoltà del controllo delle emozioni, reggono quasi due ore di una performance, che certo li mette alla prova sul fronte emotivo.

Ogni tipo di difficoltà può portare ad una crescita. "Recitare" per i nostri ragazzi significa imparare, provarsi sotto ogni punto di vista: cognitivo, emozionale e fisico.



Senza dimenticare l'orgoglio e dunque la soddisfazione che portano con sé, dal momento che capiscono il meraviglioso regalo che fanno agli spettatori.

Sulla scena gli attori realizzano di essere riusciti a portare a compimento un impegno importante e si sentono importanti. Quest'anno più che mai, perché hanno messo in scena un pezzo della nostra storia.

Lavoriamo sul territorio di Legnano da più di trent'anni e, anche se non siamo tutti legnanesi, ci sembrava un bell'omaggio ricordare l'importanza storica di questa città. Ci piaceva anche il fatto che i ragazzi, pur con i loro limiti, avessero un'idea di cosa ha significato Legnano in quella lontanissima, ma fondamentale battaglia del 1176.



Il nostro intento non è chiaramente una ricostruzione fedele dell'evento storico, cosa per cui non avremmo comunque le capacità. Al di là del senso educativo citato sopra, cerchiamo sempre di lasciare un messaggio a chi assiste e a chi partecipa.

In un'epoca in cui purtroppo le battaglie sono ancora una realtà, i nostri attori immaginano un "modo diverso" di decidere la storia, in un finale paradossale e anche divertente (una partita di pallone), che mentre fa sorridere, suscita una riflessione sulla drammatica assurdità della guerra. La battaglia di Legnano che i nostri ragazzi portano sul palco è certamente una storia "diversa" da ciò che ci si può aspettare. Anche in questo si può trovare un messaggio, cioè l'importanza di cambiare punto di vista, di uscire ogni tanto dagli schemi e guardare oltre i preconcetti, che a volte diventano limiti per la nostra conoscenza.

#### **LA COOPERATIVA SOCIALE LA ZATTERA**

*nasce nel 1989 su iniziativa di un gruppo di persone che già erano impegnate nell'ambito della Parrocchia San Domenico di Legnano. Si voleva allora dare una risposta a quelle persone in difficoltà che con diverse problematiche avevano bisogno di un sostegno non solo affettivo ma anche lavorativo ed economico.*

*Il principale scopo della cooperativa era ed è a tutt'oggi quello di dare una risposta concreta a quelle persone svantaggiate che hanno difficoltà ad inserirsi in ambiti lavorativi. Obiettivo della Zattera è, da sempre, quello di dare a questi soggetti un'opportunità di educazione al lavoro, di manualità e socialità attraverso l'inserimento in un ambiente allo stesso tempo lavorativo e protetto.*



## DAME E CAVALIERI ALLA COPPA BERNOCCHI





*Lunedì 3 ottobre 2022, in occasione della centotreesima edizione della Coppa Bernocchi, gara ciclistica organizzata dall'Unione Sportiva Legnanese, il Palio di Legnano ha dato il proprio contributo alla presentazione delle squadre in Piazza San Magno, con otto coppie di giovani a rappresentare le Contrade*



**LUCA VEZZARO**

Responsabile comunicazione Fondazione Palio



# FONDAZIONE PALIO DI LEGNANO

Fondazione Palio è una “creatura sui generis” che, dopo una lunga gestazione, ha subito dovuto imparare a correre. Un fatto, questo, sostanzialmente insito nella sua natura e, mi si passi la freddura, nel suo stesso obiettivo primario. È proprio da qui che partiamo: dagli obiettivi. Che la Fondazione sia stata costituita per contribuire all’organizzazione della manifestazione è cosa preclara, ma vale la pena soffermarsi maggiormente sul concetto di “promozione”. Cosa significa promuovere il Palio e farlo crescere? La maturazione richiede un attento *labor limae*, un affinamento che sia rispettoso della storia e che, quindi, sappia conciliare gli aggiustamenti con la natura stessa della manifestazione.

Se, come abbiamo detto, dal parto alla corsa, il passo è stato molto breve, il periodo successivo si è dimostrato più impegnativo e ha richiesto una riflessione profonda e programmatica. Prendiamo spunto da quanto detto poc’anzi per introdurre un tema molto caro alla Fondazione, ossia la difesa della Storia del Palio e la sua promozione culturale e sociale. Come abbiamo avuto modo di sostenere in altre circostanze, il Palio di Legnano non è un evento folcloristico ma un’eccellenza culturale. Fare emergere sempre più questa consapevolezza a livello nazionale è, insieme alla maturazione della coscienza della centralità della Battaglia di Legnano quale evento condiviso e fondante per il nostro





Paese, una sfida cui siamo chiamati con forza. Nel corso della Conferenza Stampa tenutasi in Regione Lombardia lo scorso anno, la Fondazione ha presentato un primo tassello del proprio progetto culturale, ossia HistoryLab. Raccogliere, catalogare, digitalizzare e rendere fruibile materiale storico relativo al Palio. Immagini, video, documenti, che per troppo tempo sono rimasti chiusi nei cassetti di uomini e donne di Palio, con HistoryLab saranno messi a disposizione di tutti. Una svolta radicale che consentirà un ulteriore consolidamento della cultura paliesca non solo in termini valoriali, sempre ottimamente veicolati dalle Contrade, ma anche divulgativi.

Per la prima volta avremo un ambiente unitario da cui tutto il mondo del Palio potrà attingere facilmente per formare i propri contradaïoli, ma anche approfondire tematiche specifiche. Quando il primo nucleo di HistoryLab sarà online, cambierà profondamente la relazione con la storia della nostra manifestazione e si apriranno prospettive oggi difficilmente immaginabili. Il progetto è – e sempre sarà – in continua evoluzione e crescita e siamo certi che la sua diffusione spingerà altri a condividere le proprie conoscenze e i propri documenti.

Conoscere la storia del Palio di Legnano, ma anche la complessità organizzativa della manifestazione. Pensiamo al lavoro della Commissione Permanente dei Costumi e a quanto questa struttura stabile e ben normata ha saputo influire sulla manifestazione rendendola unica nel panorama nazionale. Leggere i verbali della Commissione aiuta a comprendere con quanta professionalità viene coordinato il lavoro propedeutico la sfilata storica. La Fondazione ha voluto contribuire da subito a fare emergere questa assoluta eccellenza.

Molti avranno già avuto modo di visitare la mostra "Visti da Vicino", un'iniziativa dinamica, che si evolve e che permette di godere di alcuni dei più significativi abiti e oggetti con tempi e setting che il giorno della corsa non consentono. Nella sala ipogea del Castello sono esposti pezzi provenienti da tutte le contrade, un concorso – nel senso etimologico del termine – per mettere sotto i riflettori qualcosa che oggi è apprezzato sempre più in modo astratto e

superficiale: la bellezza. E ancor più, la raffinatezza. Rimanendo nell'ambito, è bene ricordare un'altra iniziativa che arricchirà la proposta culturale della nostra città: *la Lunga Notte delle Chiese*. Patrocinata dalla Conferenza Episcopale Italiana, rappresenta la prima notte bianca dei luoghi di culto. L'idea è nata nel 2016 dal progetto della *"Lange Nacht der Kirchen"* che si svolge da molti anni in Austria e in Alto Adige. Per un giorno, le Chiese di Contrada saranno contemporaneamente aperte e diverranno, nel rispetto della sacralità del luogo, palcoscenico per diverse iniziative e programmi culturali.

In chiusura, introduciamo un progetto completamente nuovo e innovativo che vedrà la luce in aprile: *"La Storia tra le righe"*. Coordinato dalla dr.ssa Amanda Colombo, sarà un grande Festival di Letteratura e Saggistica storica che, in collaborazione con l'Università Cattolica e l'Università Statale di Milano, porterà in città grandi autori nazionali e internazionali. Tredici eventi che si svolgeranno in parte al Castello Visconteo e in parte in Villa Jucker, sede della Famiglia Legnanese. In questo breve intervento abbiamo voluto dare un assaggio di quello che la Fondazione sta elaborando in un ambito specifico quale quello culturale.

Un tassello di un più ampio e organico progetto che scaturisce da chiare linee programmatiche che il Consiglio di Amministrazione ha elaborato con il fine di consolidare l'immagine e far risaltare sempre più l'eccellenza della nostra manifestazione a livello nazionale.

Perché l'orgoglio per il nostro Palio sia sprone per puntare ad obiettivi sempre più elevati.

1 MAGGIO  
2023

FONDAZIONE  
PALIO DI LEGNANO

**Manieri  
Aperti**

CON SERVIZIO  
NAVETTA  
GRATUITO

1176  
PALIO  
di  
LEGNANO

WWW.PALIODILEGNANO.IT

# LA STORIA TRA LE RIGHE

*Festival di Letteratura Storica*

## VENERDÌ 14.04

Ore 21.00 "La Storia nelle storie": la magia del romanzo storico. Castello di Legnano Con **MARCELLO SIMONI**

## SABATO 15.04

DAL 10 ANNI

Ore 11.00 "Mistero al Castello": un giallo medievale per giovani investigatori. Castello di Legnano Con **FAUSTO VITALIANO**  
 Ore 11.00 "Niente è più moderno della Grecia Antica". Castello di Legnano Con **LAURA PEPE**  
 Ore 15.00 "Resistere per esistere": una storia di Resistenza. Castello di Legnano Con **PAOLA CEREDA**  
 Ore 17.00 "Suona suona campanina": le battaglie del Medioevo. Castello di Legnano Con **FEDERICO CANACCINI**  
 Ore 19.00 "Datemi un martello": Lutero e la Riforma. Famiglia Legnanese Con **FULVIO FERRARIO**  
 Ore 21.00 "Egittomania": il mistero della tomba di Tutankhamon. Famiglia Legnanese Con **MARCO BUTICCHI**

## DOMENICA 16.04

DAGLI 8 ANNI

Ore 11.00 "Dov'è finito il tesoro degli Allahakbarries?": caccia al tesoro al Castello. Castello di Legnano Con **LUCA CROVI**  
 Ore 11.00 "L'altra faccia della medaglia": un ritratto del Duca di Montefeltro. Castello di Legnano Con **DUCCIO BALESTRACCI**  
 Ore 15.00 "Se vuoi che una cosa venga fatta, chiedi a una donna": le donne combattenti. Famiglia Legnanese Con **LUIGI BARNABA FRIGOLI**  
 Ore 16.00 "Alla scoperta del castello - Storia e storie delle contrade". Una lettura animata con laboratorio sul Palio. Castello di Legnano Con **FORTUNA NAPPI**  
 Ore 17.00 "Il miraggio di Ellis Island": un giallo italoamericano. Famiglia Legnanese Con **CARLA MARIA RUSSO**  
 Ore 19.00 "Il segno della memoria": pietre di inciampo e storia civile. Castello di Legnano Con **ALESSANDRO MILAN**  
 Ore 21.00 "Anticostituzione": una riflessione sulla carta costituzionale. Castello di Legnano Con **GHERARDO COLOMBO**

4-8 ANNI



**FONDAZIONE**  
PALIO DI LEGNANO



COLLEGIO DEI CANTIERI  
DELLE CONTRADE



Città di Legnano



FAMIGLIA  
LEGNANESE



**PER INFO** [storiatralerighe@fondazionepalio.it](mailto:storiatralerighe@fondazionepalio.it) - [www.fondazionepalio.org](http://www.fondazionepalio.org)

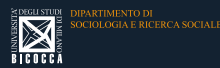
Con il patrocinio di



Con il contributo di



Con la collaborazione di



Un evento realizzato da





## **Sabato 29 aprile**

*Traslazione della Croce ed Emissione del Bando*

## **Lunedì 1° maggio**

*Manieri Aperti*

## **Sabato 13 maggio**

*Investitura civile dei Capitani - Iscrizione delle Contrade al Palio  
Presentazione ufficiale delle Reggenze*

## **Venerdì 19 maggio**

*Veglia della Croce*

## **Venerdì 26 maggio**

*XXXVIII Memorial Favari - Provaccia*

## **Domenica 28 maggio**

**ORE 10.00** *Santa Messa sul Carroccio*

*Investitura Religiosa dei Capitani*

*Benedizione dei cavalli e dei fantini*

*Volo propiziatorio delle colombe*

**ORE 15.00** *Carosello Storico e Palio delle Contrade*

## **Sabato 3 giugno**

*Traslazione della Croce dalla Basilica di San Magno  
alla Contrada vincitrice del Palio 2023*

## **Venerdì 9 giugno**

*Lunga Notte delle Chiese*



**FONDAZIONE**  
PALIO DI LEGNANO



## LE TRE STAGIONI PALIESCHE

*Intervista a Gioele Asquini, seminarista ora al quinto anno di Teologia, da sempre appassionato di Palio, contradaio della Flora e Cerimoniere del Palio. Attraverso qualche semplice domanda, scopriremo come il giovane legnanese coniuga la passione paliesca con l'attività pastorale che da cinque anni ha certamente cambiato la sua vita. La via che porta al sacerdozio è sicuramente una strada che richiede coraggio e che al giorno d'oggi risulta quasi fuori moda, ma è una grazia essere circondati da persone che scelgono di dire sì alla chiamata del Signore ed è un privilegio poterle accompagnare in questo cammino.*

*Conosco Gioele da molti anni: insieme abbiamo condiviso, e continuiamo ancora a farlo, tanti momenti in oratorio che coinvolgono la Pastorale Giovanile e, oltre a questo, l'amore per il Palio, e per la stessa contrada, arricchisce la nostra amicizia. Proprio l'anno scorso, infatti, eravamo insieme a guardarlo in tribuna.*

*È stato un piacere intervistare Gioele e poter approfondire il suo percorso paliesco e rileggerlo alla luce della sua vocazione è stata per me occasione di riflessione, come spero possa esserlo anche per voi: il Palio deve essere luogo di incontro, di crescita, di relazione e di dedizione gratuita.*

**Gioele, parto da una domanda un po' scontata ma mai banale: cos'è per te il Palio?**

Per me il Palio è una passione vissuta a trecentosessanta gradi, una passione che mi ha fatto e mi fa amare sempre di più il mio quartiere, la mia città e mi ha dato e continua a darmi la

possibilità di incontrare nuove persone e stringere nuove amicizie. Non provenendo da una famiglia inserita attivamente nel mondo del Palio non ho mai frequentato una contrada in giovanissima età anche se ero attratto dalla sfilata e dalla corsa e non ho mai mancato di vedere un Palio al campo. Posso dire che attualmente sto vivendo la mia terza stagione paliesca: la prima è stata la Contrada, la seconda è stata far parte dei Cerimonieri del

Palio, e ora da semplice spettatore che, a motivo della scelta di speciale consacrazione nella diocesi di Milano, mi porta a tornare poche volte nella mia città.

**Riprendo la tua metafora delle stagioni: ricordando qualche episodio della prima, come ti sei avvicinato al mondo del Palio?**

*"Il primo amore non si scorda mai"*, dice un noto proverbio popolare ed è proprio vero perché nella contrada La Flora ci ho proprio lasciato il cuore e la contrada ha lasciato un segno indelebile dentro di me. In contrada ci sono sbarcato quasi per caso; un anno mi era venuto in mente che dopo parecchie edizioni passate a vedere il Palio al campo forse potevo essere anche io uno di quegli sfilanti. Così, un po' timidamente, nel 2008 ho messo piede in maniero: lì sono stato subito accolto da Sabrina e Giuliana che hanno fatto il possibile, o meglio dovrei dire l'impossibile, per farmi sfilare, a causa delle difficoltà nel trovare un abito adatto sia per la mia altezza, sia per il numero di scarpe che porto.

Da quel gesto di dedizione, che dimostrava il desiderio di non voler lasciare nessuno escluso, sono susseguiti degli inviti a partecipare alla vita ordinaria della contrada: dallo stare in compagnia il lunedì sera all'organizzazione di cene e feste fino al giorno del Palio dove il lavoro era tanto per tutti.







**Cosa insegna ancora oggi, secondo te, questa realtà?**

In contrada ho imparato ad amare il Palio tutti i giorni dell'anno, dal momento che non si esaurisce nell'ultima domenica di maggio: il Palio è tutto l'anno; mi hanno insegnato che l'età conta fino a un certo punto e che le amicizie possono esserci sia con i ragazzi che con gli adulti: l'importante è "buttarsi" nelle relazioni, essere sé stessi e volersi bene nonostante le mille diversità che ci sono. Sono grato a tutta la contrada, alle reggenze che si sono susseguite in quegli anni per l'impegno e l'amore che hanno messo lì dentro: era la prima volta che vedevo così tanto impegno e passione per, permettetemi la parola, "un hobby". Grato anche per la fiducia che hanno riposto sempre nei miei confronti: nello scegliermi come capo drappello degli armati a piedi, nella nomina a Cavaliere di Contrada, nel coinvolgermi nelle attività, nel cercare di non escludere come me anche tutti gli altri.

**Da cosa è stata caratterizzata, invece, la tua seconda stagione paliesca?**

Quella dei Cerimonieri del Palio è iniziata anch'essa un po' per caso. Ho incontrato il gruppo a una "festa al castello" e in quella occasione sono stato invitato a conoscerli e ad aiutarli. Sono grato ancora oggi a Davide e Andrea per la splendida accoglienza che ho ricevuto, ma anche a tutto il resto del gruppo per l'amicizia e la stima che ancora oggi continua.

**Come conciliavi la veste di Cerimoniere del Palio con quella di contradaio?**

In quegli anni ho dovuto certamente rivedere il mio modo di vivere i miei colori, perdendomi alcuni momenti della vita contradaioia ordinaria per dare una maggior priorità ai cerimonieri: questo, però, mi ha dato la possibilità di innamorarmi ancora di più del Palio guardandolo da un altro punto di vista. Il Gruppo Cerimonieri mi ha permesso di crescere, di avere una responsabilità nei confronti del Palio e della città tutta; di comprendere come dietro ogni evento paliesco c'è un lavoro importante e soprattutto ci sono persone che desiderano operare al meglio e "come da antica e consacrata tradizione". Ricordo i tanti momenti belli trascorsi insieme, come le diverse feste al castello, i sabati prima del Palio, specialmente l'anno in cui mi è stato chiesto di essere il Gonfaloniere del Collegio dei Capitani e

delle Contrade. Oltre a questi ne sono seguiti tanti altri, non da ultimo quello in cui ho detto che sarei entrato in seminario per verificare il mio desiderio di diventare un prete ambrosiano: ho percepito tanto affetto e molti auguri sinceri per il cammino che avrei iniziato a breve.

**Arriviamo quindi al clou dell'intervista: come vivi il Palio da quando sei entrato in seminario?**

Ora sono in Quinta teologia e sono sei anni che ritorno a Legnano solo nei periodi di vacanze scolastiche e i molti impegni pastorali nelle diverse realtà dove sono mandato mi impediscono di partecipare alle attività ordinarie di contrada o del Palio. Però le amicizie e i legami si sono conservati e quando mi è possibile vengo sempre a incontrare chi ho conosciuto allora. Devo dire che in questi anni ho avuto la fortuna di assistere a due Palii, di cui uno con una vittoria della Flora; anche gli altri anni non sono stati meno ricchi di passione e tifo, guardando la corsa dal mio telefono o dal Pc. Mi ricorderò sempre di una finale, dove c'era anche la Flora: in quell'occasione non sono sceso a cena in refettorio pur di non perdermi la corsa. Al termine della cena io ero ancora lì a guardarla e il mio tifo che si faceva sempre più insistente ha suscitato curiosità sia nei compagni che nel Rettore.

Ora condivido la mia passione per il Palio con i miei compagni, cercando di trasmettergli le emozioni che ho provato quando il Palio era una parte importante della mia quotidianità, e con i giovani delle parrocchie che ho conosciuto in questi anni: mi piacerebbe portare i giovani al prossimo Palio, chissà!



**Per finire, un saluto ai nostri lettori...**

Concludo con un semplice grazie! Grazie a coloro che ho incontrato in questi anni, e che con passione mi hanno insegnato a vivere, a fare Palio. L'augurio che vorrei fare a tutti i lettori è di non perdere mai la sana passione per il Palio ma soprattutto di dividerla con gli altri, insieme alle emozioni suscitate in voi così da far sì che anche i meno avvezzi o i lontani da questo mondo possano appassionarsi.

# IL MUSEO DI SAN DOMENICO: UNA REALTÀ IN COSTANTE EVOLUZIONE, DAL 1994 AD OGGI

San Domenico è stata la prima Contrada del Palio di Legnano a dedicare in maniera permanente una porzione del proprio Maniero alla creazione di un Museo di Contrada e nel corso degli anni questo spazio è stato sempre in continua evoluzione.



Il progetto di realizzare il Museo di Contrada nasce nel lontano 1986, quando i Reggenti di allora, sostenuti dalla generosità di alcuni Priori, concretizzano l'acquisto di una vecchia casa di ringhiera sita in Via Nino Bixio, nel cuore della Contrada biancoverde.

Nel 1992, dopo anni di lunghi lavori di ristrutturazione eseguiti nel pieno rispetto dello stile delle case di ringhiera dell'epoca, si festeggia l'apertura del nuovo maniero. Tuttavia bisogna aspettare fino al 1994 per la finalizzazione dei lavori del terzo piano e l'inaugurazione ufficiale del Museo di Contrada, il primo del suo genere a Legnano, successivamente intitolato alla memoria del Gran

Priore Franco Croci Candiani.

È in questo spazio che sono state salvaguardate le caratteristiche architettoniche della vecchia casa di ringhiera: il soffitto a capanna, le travi a vista, i grandi spacchi nelle pareti che lasciano intravedere i muri di mattoni rossi tipici delle antiche case lombarde. L'ambiente espositivo è stato organizzato magistralmente: sette manichini dallo stile originale e due teche ottagonali di legno e cristallo dal grande impatto visivo permettono l'allestimento regolare di una selezione di abiti. Nell'esposizione permanente trovano spazio il Gonfalone di Contrada, la Banda del Capitano, le Bande della Vittoria, alcuni costumi del corteo storico, esposti con lo spirito di mettere in valore un patrimonio accumulato nel tempo.

Le bacheche di cristallo lungo le pareti custodiscono cimeli storici e il Peso consegnato alla Contrada come riconoscimento delle vittorie biancoverdi. A completare l'insieme, una teca nel pavimento di cotto che custodisce preziosamente l'unico costume salvato dall'incendio che distrusse, nel 1972, l'allora maniero di Contrada sito in Via del Gigante. Un'illuminazione sofisticata e moderna permette, ancora oggi, di tutelare i tessuti degli abiti in esposizione.

Più recentemente, ulteriori restauri svolti da abili artigiani di Contrada hanno permesso di valorizzare l'impatto visivo d'ingresso della sala con una nicchia in cui è stata posta una riproduzione in ceramica del Crocione.

In questo contesto, da ormai diversi anni il Maniero si trasforma costantemente grazie alla realizzazione di allestimenti tematici dedicati a Capitani, Castellane, Gioielli, Spade, Mantelli, la Forza e la Fede (i costumi degli armati e quelli dei monaci), il Popolo (tema della sfilata della Contrada).

Le porte del Museo si aprono regolarmente ai visitatori che possono così apprezzare, da vicino, il nostro patrimonio. Se la sfilata storica mette in scena una parata che affascina il pubblico lungo le strade cittadine, il Museo permette di scoprire e ammirare da vicino la bellezza dei ricami dei costumi, la preziosità di gioielli e spade, nonché l'accuratezza della ricostruzione storica degli abiti più semplici come quelli dei popolani e dei giocolieri.

Proprio rispetto ai visitatori, da sempre una particolare attenzione è riservata alle nuove generazioni. È in collaborazione con l'Amministrazione Comunale che vengono organizzate visite dedicate per le scuole di Legnano, dagli asili infantili agli Istituti Superiori, fino al coinvolgimento di studenti stranieri nell'ambito degli scambi internazionali. Nella giornata dedicata ai Manieri Aperti del 1° maggio la Contrada di San Domenico da sempre apre il cancello di via Nino Bixio e accoglie i cittadini che vengono a scoprire il nostro Museo. Con grande piacere la Contrada ha inoltre ospitato nel corso degli anni la visita di rappresentanze delle altre Contrade, numerosi Club Rotary e Lions, membri dell'Università Ualz di Legnano e numerosi altri ospiti istituzionali. Ed è con questo spirito volto a conservare la memoria e continuare ad attrarre l'interesse dei visitatori che gestisco, con grande orgoglio e con il supporto di volonterose dame e damigelle biancoverdi, il Museo di Contrada. Nell'insieme di queste attività si realizza quindi il senso ultimo del nostro Museo: tutelare la memoria del Palio di



Legnano, salvaguardare la storia della Contrada, trasmettere un patrimonio storico alle generazioni future e infine permettere alla Contrada di perseguire iniziative dal profondo significato culturale.

Per tutti noi Contradaioi biancoverdi è quindi un orgoglio guardare al terzo piano del nostro maniero, un privilegio ricevere la visita di appassionati e curiosi, e allo stesso tempo rendere omaggio a chi ci ha lasciato in eredità un tesoro che abbiamo il dovere di conservare e valorizzare, con la consapevolezza che domani il Museo di San Domenico ci riserverà ancora qualcosa di nuovo!



# I MILITES: UN AMORE PER L'ODIO

Armature scintillanti e forza fisica, coraggio e fendenti mortali, spadoni a doppio taglio e generosità, fierezza e poderosi destrieri che sbuffano vapore dalle larghe froge, duelli al singolar tenzone e onore, galanteria e donzelle da salvare da bruti e draghi: così si figura il cavaliere medievale nell'immaginario collettivo.

Ma chi sono, davvero, i *milites*? *Milites*, anzitutto, è una delle due principali categorie, insieme al *Populus*, in cui è possibile suddividere la società del tempo, all'interno della quale troviamo elementi di cultura politica condivisi dai vari attori della scena medievale e altri propri di determinate classi sociali. Il termine *militia* indica in primo luogo l'insieme di coloro che combattono a cavallo e, con un'accezione più ampia e di stampo sociale, identifica la totalità delle famiglie che forniscono cavalieri all'esercito comunale. Si deduce, quindi, che della *militia* facevano parte tutti quei cittadini che potevano permettersi l'equipaggiamento della cavalleria insieme all'armatura. A partire da questa semplice e generale definizione è chiaro che l'attività principale a cui questo segmento della società si dedicava era la guerra. Tuttavia, la guerra non era l'unica attività svolta dalla *militia*, ma è a partire da questa caratteristica fondamentale che il ceto ricopre un ruolo egemonico all'interno della società cittadina. I *milites*, infatti, erano cittadini benestanti che possedevano e amministravano buoni patrimoni fondiari tali da renderli il gruppo sociale più ricco dell'intera popolazione. Questa supremazia economica è da leggersi parallela alla supremazia politica in quanto i *milites* si ritrovavano a dominare anche ogni aspetto della vita pubblica. Ciò giustifica una serie di privilegi di cui essi godono. Più precisamente si fa riferimento ad agevolazioni di diversa natura: in primo luogo vi è l'esenzione dalle

imposte e in seconda battuta vi è l'indennizzo per le perdite subite dai combattenti. Il governo cittadino riteneva infatti necessario versare a coloro che combattevano una quota che li potesse risarcire e rimborsare dei cavalli uccisi o feriti o delle armi perdute. Questa quota, che era gestita dagli stessi *milites*, andava a gravare sulle finanze comunali, ma era la garanzia di poter disporre sempre di un cavallo e di un adeguato equipaggiamento, di non perdere la propria posizione privilegiata all'interno della società e soprattutto rappresentava una fonte di ricchezza. Alla *militia*, inoltre, veniva assegnata una parte consistente delle risorse provenienti dalle proprietà collettive del comune per provvedere al soddisfacimento dei bisogni primari. Ancora altri privilegi rientravano nella progressiva appropriazione di diritti detenuti in precedenza dall'imperatore o dai suoi rappresentanti, come conti, marchesi e vescovi. Non ultimo, la *militia* riscuoteva a proprio beneficio anche parte delle entrate fiscali del comune, come quelle provenienti dai pedaggi o dalle tasse di circolazione di merci. Infine, alcuni comuni riconoscevano ai loro *milites* un altro tipo di vantaggio, ovvero quello di ricevere ogni anno o in determinate circostanze un contributo in denaro o in natura. È importante sottolineare che alcuni privilegi erano legittimati dagli statuti, altri invece dalla consuetudine essendo di fatto praticati da decenni.

Superiorità militare, economica e politica. Quali sono i valori dei *milites*? Lo storico Jean-Claude Maire Vigueur nel suo celebre libro *Cavalieri e cittadini. Guerre, conflitti e società nell'Italia comunale* riassume con la formula "amore per l'odio" l'atteggiamento principale e caratteristico dei *milites*. Si è già cercato di evidenziare come l'attività bellica fosse la chiave di lettura necessaria per spiegare lo stile di vita





di questa classe sociale. Sulla scia della tesi di Vigueur, bisogna certamente mettere in risalto la propensione da parte di queste famiglie per la violenza, ma una violenza che non è sinonimo di disordine o di caos o di battaglia fine a sé stessa. La violenza che veniva esercitata, infatti, seguiva due direzioni: innanzitutto era contro i più deboli, in quanto per la loro inferiorità dovevano subire i soprusi dei *milites* che, abusando della loro autorità, imponevano la propria volontà ledendo i legittimi interessi altrui. Successivamente, nel momento in cui gli stessi ceti più umili iniziarono ad acquisire potere economico, derivante dalla pratica delle attività commerciali, cominciarono a far sentire la propria voce rivendicando l'esercizio del potere politico a discapito dei *milites* chiedendo di poter accedere agli incarichi comunali, di entrare nelle fila consiglieri e di ricoprire funzioni amministrative. La *militia* quindi diede vita a rivolte contro questo nuovo ceto emergente con lo scopo non solo di ribadire la propria superiorità, bensì di difendere i propri privilegi e vantaggi politici. Oltre che ai più deboli, la violenza era rivolta anche verso i pari, gli stessi *milites*: chiaramente, avere un nemico serviva per costruire la propria identità e ciò che più contava per la società e i valori del tempo era l'onore del lignaggio, onore che, come si è cercato di dimostrare, la cultura aristocratica aveva saldato all'esercizio della potenza e alla sua conseguente ostentazione. In entrambi i casi si vede, quindi, come il conflitto sia connesso allo stile di vita della classe sociale, ma che, appunto, si tratta di un conflitto formato da una violenza codificata: lungi dal voler mettere a repentaglio l'esistenza del Comune, i cavalieri eseguivano una sorta di rituale. Due forme di violenza che venivano attuate erano quella della vendetta e dello scontro di strada. La vendetta era ritenuta un modo normale di risoluzione dei conflitti ed era una pratica considerata legittima. I combattimenti di strada, invece, erano scontri che avvenivano appunto per le strade o nelle piazze e vedevano fronteggiarsi

gruppi di armati; la città medievale non si prestava a battaglie di cavalieri programmate, ma a scontri improvvisi che si presentavano quando grandi famiglie dovevano marcare il territorio facendo sentire la loro influenza. Si trattava quindi di violenze circoscritte che, come si è già accennato, non volevano certo provocare danni irreparabili nei confronti del Comune. Queste forme di violenza non escludevano comunque la via negoziata: discutere con l'avversario risultava vantaggioso in termini economici e non era considerata una pratica disonorevole. Le cronache, infatti, parlano sia di paci che di omicidi e battaglie, entrambi facenti parte dei metodi che ponevano fine al conflitto tra due lignaggi. Nel rituale cavalleresco, inoltre, rientrano anche quei giochi organizzati che servivano alla *militia* per consolidare la propria identità collettiva e proprio questi giochi andavano a riprendere quelli che erano i tratti fondamentali degli stessi *milites*. In particolare, erano tre i ludi equestri ai quali i cavalieri si dedicavano: la giostra, il torneo e l'armeggiare. Si trattava di tre tipi di competizioni diverse ma tutte con il medesimo obiettivo, ovvero per mezzo di sfide, e quindi di violenza regolamentata, mettere in mostra la superiorità della propria classe sociale di fronte al resto della popolazione. Si è cercato, in poche righe, di delineare il profilo di una componente della società medievale a partire da quelli che sono i valori e le idealità politiche che la definiscono. L'analisi, seppur generale, delle pratiche proprie della *militia* ha permesso di illustrare come questa esercitasse la propria preminenza derivante sia dall'appartenenza cetuale, sia da un linguaggio comune caratterizzato da rituali aventi un significato simbolico riconosciuto da tutti. Si spera, tuttavia, di non aver demolito del tutto l'immagine del cavaliere medievale, altrimenti la donzella prigioniera del bruto e colei che sta per essere divorata dal drago... non vedranno arrivare nessun prode a salvarle!

# LA BATTAGLIA DI LEGNANO NEL 27° PREMIO GIOVANNI DA LEGNANO

Il Premio di poesia e narrativa Giovanni da Legnano, promosso dalla Famiglia Legnanese, giunto alla sua 27° edizione, ha coinvolto numerosi studenti, suddivisi tra le scuole di Legnano, Busto Arsizio e Arconate, per un totale di 114 partecipanti.

Proponiamo qui la lettura dei temi dei tre vincitori della sezione A di narrativa storica, i quali hanno saputo porre la Battaglia di Legnano al centro dei loro elaborati, con grande originalità e con un linguaggio ricercato, per nulla scontato, che non lascia trascurato nessun dettaglio per avvicinarsi quanto più alla rappresentazione di una realtà verosimile.

La scrittura creativa di questi giovani studenti, infatti, ha dato vita a riletture interessanti della vicenda tra i comuni e il Barbarossa. Piero Angela disse che *“la creatività è soprattutto la capacità di porsi continuamente delle domande”* e dalla lettura di questi brevi elaborati spicca questa capacità che mette in sordina la superficialità, spesso attribuita ai giovani di oggi, e, al tempo stesso, fa emergere non solo la conoscenza di avvenimenti storici del passato e l'imprescindibile estro creativo, ma perfino importanti valori morali di crescita, fraternità, lealtà e amore. Il primo premio, infatti, ha come protagonista una donna-guerriero che scende in campo a combattere non solo per la libertà dallo straniero, ma anche, e forse soprattutto, per diventare chi davvero voleva essere deludendo le aspettative dei suoi genitori in una società dove alle donne non era certo permesso indossare l'armatura. Il secondo premio dà voce al fratello segreto dell'imperatore tedesco a cui viene ingiustamente rubata la corona e che quindi è costretto a vivere sotto mentite spoglie. Infine, il terzo premio racconta la storia della figlia di Alberto da Giussano che segue il padre e l'uomo che ama in battaglia accompagnandoli col suono della sua clarina. È chiaro, quindi, come le tre storie narrate sullo sfondo della Battaglia di Legnano siano accomunate da una grande sensibilità verso tematiche

attuali sulle quali i giovani di oggi si interrogano concretamente mettendo nero su bianco ciò in cui credono.

Senza svelare la conclusione dei racconti, non mi resta che augurarvi una buona lettura.



## **1° PREMIO**

### ***L'imperfezione del segreto***

Sono nata in un piccolo borgo dimenticato da Dio il terzo giorno del terzo mese dell'anno 1153. Secondo la mia famiglia ero un dono del cielo, nonostante fossi una femmina, essendo venuta al mondo nel giorno perfetto, ma presto si resero conto che ero ben lontana dalla perfezione.

Alla tenera età di cinque anni, mentre tutte le altre bambine si dilettevano con bambole di pezza, io mi divertivo a intagliare spade nel legno per poi giocare a combattere con i miei fratelli. Ancor fanciulla, stanca delle aspettative dei miei genitori, che mi costringevano ad essere ciò che non ero e che non volevo essere, un giorno mi tagliai i capelli con una scheggia di vetro, diventando così la vergogna dell'intera famiglia, che non era riuscita là dove avrebbe voluto.

Oggi, all'età di diciannove anni, mi ritrovo davanti al fabbro migliore del borgo di Legnano in attesa che mi consegna l'unica cosa a cui tengo davvero tanto.

Sbuffo impaziente e grido: "Giacomo, ma quanto ci stai mettendo? Avevi detto che stavi solo rifinendo gli ultimi dettagli!". Giacomo sa che non deve mettere alla prova la mia pazienza, perciò esce correndo dal retrobottega, cercando di non far cadere nessuno dei pezzi della mia preziosa armatura, che tiene fra le braccia. "Perdonatemi Francesca, voglio solo il meglio per voi, lo sapete", esclama mentre cerca di calmare il mio nervosismo e io non posso che abbozzare un tenero sorriso. Giacomo era ora la mia famiglia. Infatti, ero stata allontanata da quelli che un tempo consideravo i miei affetti più cari, i quali avevano stabilito anni addietro di abbandonarmi proprio davanti alla sua bottega: così aveva deciso di tenermi con sé; si trattava di un caro uomo che si procurava da vivere forgiando elmi, scudi ed armi che poi mi insegnava ad usare. Nessuno di noi due avrebbe, però, immaginato ciò che sarebbe accaduto pochi anni dopo.

La sera del 28 maggio del 1176, durante una delle frequenti interminabili notti insonni, avvertii un brusio giungere dalla strada, sbirciai dall'uscio e vidi numerosi soldati dalla pelle di alabastro che, vestiti con le loro possenti armature, cavalcavano meravigliosi destrieri: quel passaggio suscitò in me un brutto presagio. Si vociferava da giorni che l'imperatore Federico I stava scendendo ancora una volta in Italia per sconfiggere i Comuni, ma la Lega Lombarda si stava preparando ad affrontarlo senza timore, tanto era forte il desiderio di indipendenza. Così decisi di seguire i soldati che stavano attraversando le vie del borgo: indossai la mia pesante armatura, mi legai i lunghi capelli neri e li nascosi meticolosamente dentro l'elmo.

Dopo aver camminato per molte ore, la mattina seguente mi ritrovai a combattere in mezzo a loro in prima linea. Infatti, ci trovammo improvvisamente e inaspettatamente davanti a noi i cavalieri imperiali e il comandante ci ordinò di attaccare: la mia spada era ormai diventata purpurea per il copioso sangue che usciva dai nemici che colpivo a morte con grande ardore. Concentrata com'ero nel cercare di difendermi, non mi accorsi che il mio elmo era caduto, i miei capelli ormai sciolti erano scompigliati dal vento e alcuni dei soldati della Lega si erano fermati attoniti a guardarmi. Mi resi conto troppo tardi che un nemico si stava facendo strada nella baraonda, venendo verso me con la spada sguainata e con un ghigno sul volto; pochi secondi dopo la sua lama accarezzava il mio sottile collo in un gesto fatale, trapassandolo con una profonda ferita. Fu un attimo, ma in quell'attimo eterno io non c'ero più! Il buon Dio aveva deciso di salvare la mia anima imperfetta, che ora osservava inerme il mio corpo coperto di polvere ormai esanime disteso a terra, mentre la battaglia stava ancora infuriando. I miei alleati, animati da un nuovo spirito di vendetta, si scagliarono contro i pochi rivali rimasti.

La Vittoria era ormai nelle mani dei soldati della Lega. L'esercito imperiale venne sconfitto e il Barbarossa costretto a scappare per mettersi in salvo.

La mia giovane vita era stata stroncata per sempre, ma la leggenda di una valorosa guerriera imperfetta che si era battuta fino alla morte per difendere la libertà dei Comuni ormai aleggiava nell'aria del borgo festante di Legnano.

*Rachele Paganini*

## **2° PREMIO**

### ***Il vero imperatore***

Sicuramente non avete mai sentito parlare di me e non avete mai udito pronunciare il mio nome da nessuno, ma io sono esistito.

Mi chiamavo Riccardo, Riccardo Hohenstaufen, ero il primogenito del duca di Svevia, Federico, e di Giuditta di Baviera. Fin da bambino avrei voluto diventare imperatore, indossare la corona, governare con saggezza i sudditi ed essere un sovrano giusto e benevolo. Ero il preferito di entrambi i miei genitori, soprattutto per il mio carattere mite e altruista.

Avevo un fratello minore che portava il nome di mio padre: era molto più esuberante e vivace di me e quando giocavamo insieme, si arrabbiava se lui perdeva.

Un giorno mio zio, l'imperatore Corrado II, perì; sarei dovuto succedergli, ma mio fratello, sostenuto dall'assemblea dei principi tedeschi, usurpò il trono, ordinò di incarcerarmi e si fece incoronare imperatore.

Pochi giorni dopo convinse un suo soldato ad uccidermi, ma questi, che era un detrattore di Federico, una volta entrato nella mia cella, mi indicò un passaggio segreto da dove fuggire per raggiungere un luogo sicuro. Così camminai per molti giorni, fino a quando raggiunsi il comune di Ferrara, dove iniziai una nuova vita, sotto falso nome, lasciando credere a tutti che fossi morto.

Pochi anni più tardi Federico, che nel frattempo veniva chiamato da tutti il Barbarossa, decise che fosse giunto il momento di riaffermare il suo potere sui comuni dell'Italia settentrionale, che intanto si erano riuniti nella Lega Lombarda, un'alleanza militare volta a difendere i propri diritti. Nella primavera del 1176 l'imperatore scese nuovamente nella penisola italiana: la notizia del suo arrivo si diffuse rapidamente tra la gente atterrita. Decisi, quindi, di recarmi a Milano, con l'idea di arruolarmi nell'esercito della Lega.

Dopo aver cercato vanamente di sottomettere Alessandria, Federico I pensò di spostare le truppe a Como con l'intento di arrivare a Pavia per ricongiungersi con il resto del suo esercito. Lo scontro avvenne casualmente a Legnano, un piccolo borgo situato nei pressi del fiume Olona: alla vista dei soldati imperiali, i cavalieri della Lega, comandati da Alberto da Giussano, partirono alla carica e, dopo uno scontro sanguinoso, ebbero la meglio, sconfiggendo l'esercito imperiale e riportando una vittoria epocale.

Ed io in tutto questo? Dovete sapere che mi ero unito ai cavalieri della Lega con l'intento di vendicarmi di mio fratello. Durante la battaglia, ad un certo punto vidi il grande Federico precipitare a

terra, dopo essere stato disarcionato: alcuni cavalieri comunali si precipitarono verso di lui per ucciderlo. Così, inizialmente accecato dalla rabbia, corsi contro l'imperatore per trafiggerlo, ma una volta arrivato davanti a lui rimasi per un istante a fissarlo negli occhi, pensando a quando da piccoli giocavamo insieme con le spade di legno; all'improvviso sentii arrivare alle mie spalle un soldato con la spada sguainata e capii che Federico non avrebbe avuto scampo. D'istinto mi voltai, non feci in tempo a impugnare la mia arma e mi parai davanti al corpo dell'imperatore, venendo colpito mortalmente dalla lama del cavaliere della Lega: fu un attimo, ma quell'attimo fu decisivo per la vita di Federico, che riuscì a scappare nei boschi circostanti e a tornare salvo in Germania.

Da quell'evento l'imperatore decise che non avrebbe messo più piede in Italia; forse in quell'attimo lungo un'eternità era riuscito a riconoscere nel mio sguardo il fratello che, tempo addietro, aveva deciso di eliminare per sempre, ma che il legame di sangue aveva alla fine vinto sul desiderio di vendetta personale.

*Damiano Zanon*

### **3° PREMIO**

#### **Amore e guerra**

Era una mattina di maggio del 1176 e mio padre, il grande Alberto da Giussano, stava per scontrarsi con l'imperatore tedesco Federico Barbarossa.

- Madame Beatrice! Vostro padre sta per partire.- Annunciò la mia governante Geltrude. -Per dove?- domandai, guardandola in modo incredulo, ma già sicura della risposta. Più volte lo avevo implorato di lasciar perdere quella impresa impossibile e pericolosa, combattere contro il Barbarossa era un'idea malsana. -Tranquillizzatevi mia cara - disse il mio sposo Gabriele entrando in camera mia - Partirò anch'io con lui, non posso non seguirlo in questa impresa così ardua!- -Gabriele, ci hanno appena uniti in matrimonio!- provai a sussurrare con un filo di voce -Aspettate, come potete? Non è possibile! - Guardai Gabriele con occhi imploranti, ma ci misi veramente poco a capire che ormai aveva deciso di combattere a fianco di mio padre. Arrabbiata, tornai in camera, quando all'improvviso mi venne in mente di aprire una vecchia cassapanca relegata in fondo alla stanza, nella quale avevo nascosto una chiarina; la presi e la ripulii, nessuno, infatti, sapeva che avevo imparato a suonare questo strumento, simile a una tromba molto semplice, in uso fin dall'epoca romana, grazie all'aiuto di un vecchio artigiano, che le forgiava con tanta perizia e bravura. - Dove corri?- mi chiedeva la mia balia quando ero ancora una fanciulla - In un posto magico - rispondevo sorridendo. E così mi recavo nella tenuta di famiglia con il mio meraviglioso strumento e iniziavo a soffiarmi dentro: il suono acuto, limpido e chiaro, da cui il nome chiarina, che usciva dal suo corpo piuttosto lungo, diffondeva in me un senso di pace e serenità. Una delle abilità che avevo appreso

risiedeva nella capacità di controllare i vari modi di vibrazione delle labbra: il vecchio artigiano mi aveva confidato il segreto: - Ricordati che si possono ottenere più note semplicemente cambiando la frequenza delle vibrazioni delle labbra - mi ripeteva spesso e così io mi allenavo a emettere dai polmoni tutto il fiato che potevo.

Nel frattempo si era diffusa la notizia che l'esercito dell'imperatore stava avanzando verso Milano; lo scontro era ormai imminente e si stavano cercando dei suonatori di chiarine da posizionare sul Carroccio, che avrebbe accompagnato l'esercito della Lega. Decisi, allora, che anch'io mi sarei unita agli strumentisti: nascosi i capelli in una cuffia scura, indossai larghe braghe, una camicia cordata da un grande cappuccio e una cintura malconcia che avevo comprato per pochi spiccioli dal contadino del borgo vicino. Così abbigliata, mi mischiai tra i suonatori e con un balzo salii sul Carroccio circondata dai fanti dei Comuni della Lega e dai cavalieri, comandati da mio padre, che risplendeva nella sua lucente armatura sul suo magnifico destriero. Mio marito stava un passo dietro di lui ed io con gli occhi non smettevo di seguire entrambi quando, improvvisamente, vidi piombare davanti a noi la cavalleria imperiale che, spronata dal Barbarossa, partì all'attacco dei fanti che nel frattempo si erano posizionati a difesa del Carroccio. Il mio cuore iniziò a battere all'impazzata, ma, subito arrivò l'ordine di suonare le chiarine per spronare i nostri soldati a combattere con ardore, così portai lo strumento sulle labbra e, dopo aver preso fiato, iniziai a emettere i suoni più forte che potevo. Nella bolgia che seguì, persi di vista i miei cari uomini. La battaglia infuriava ormai da ore, i cadaveri venivano ammassati in un luogo poco distante, mentre sul Carroccio il frate, suonata la Martinella, soccorreva i feriti e impartiva l'estrema unzione ai moribondi. Quando sembrava che l'esercito della Lega fosse sul punto di soccombere, arrivarono i rinforzi. Improvvisamente un colpo assordante vibrò nell'aria circostante: mio padre aveva colpito l'imperatore che, una volta precipitato a terra, cercò la salvezza, scappando tra i boschi circostanti. Alla vista del Barbarossa disarcionato, i cavalieri imperiali batterono in ritirata, mentre i soldati dei Comuni acclamavano mio padre e innalzarono sul Carroccio le insegne imperiali che avevano sottratto all'imperatore. Poco dopo arrivò mio padre che mi riconobbe ed esclamò con grande stupore: - Beatrice! Ma come?! Non sapevo che sapessi suonare la chiarina! Questo non è luogo che si conviene ad una dama del vostro rango! Vi avevo detto di ... meglio non sprecare fiato con questa figlia! - e continuò: - Gabriele accompagnala immediatamente a palazzo e vigila affinché si riposi.- Intorno intanto erano iniziati i festeggiamenti e la popolazione acclamava i fanti e i cavalieri che, guidati dal grande condottiero Alberto da Giussano, si erano battuti e avevano sconfitto una volta per tutte il temerario imperatore.

*Alessia Rabellotti*



Studio Odontoiatrico

Dott. Giuseppe & Dott.ssa Stefania & Dott. Michele

# — LA ROCCA —

Specialisti in Odontoiatria e Protesi Dentaria

Via Roma, 19 - Legnano (MI)  
Tel. 0331 548180



**MC** **MONACI &** *Palio di*  
COSTRUZIONI *Legnano*

*da sempre, mettiamo in Campo*  
**LA PASSIONE**

**[monacicostruzioni.it](http://monacicostruzioni.it)**

# LA COMUNICAZIONE VISIVA NEI COMUNI LOMBARDI

Nel corso del Duecento molti edifici pubblici in area lombarda (che nel medioevo include anche l'attuale Emilia occidentale) furono l'oggetto di ampi interventi decorativi che miravano a celebrare in tutti i suoi aspetti l'operato delle istituzioni civili. Il fenomeno non fu certo esclusivamente lombardo – si pensi all'affresco del Buon governo a Siena – ma conobbe in questa area dell'Italia settentrionale un singolare successo. L'uso dell'immagine nella comunicazione politica conobbe una nuova dimensione, comunale e comunitaria, dal momento che i destinatari, seppure non allo stesso modo, erano sia le élite che la cittadinanza.

Ne discute con perizia e originalità Matteo Ferrari nel suo *La "politica in figura"*. Temi, funzioni, attori della *comunicazione visiva nei Comuni lombardi (XII-XIV secolo)* pubblicato nel 2022 dalla casa editrice romana Viella. La politica "in figura" accompagna la storia dei comuni lombardi tra fine XII e inizio XIV secolo, un secolo e mezzo di trasformazioni, che videro il passaggio dai regimi consolari a quelli podestarili prima, e poi dai regimi cosiddetti "di Popolo" fino all'emergere della signoria dei Visconti.



All'inizio prevalgono immagini ispirate alla letteratura cavalleresca, ad esempio nel Broletto di Novara e nel Palazzo della Ragione di Mantova: vi si rappresentava l'identità di una classe dirigente le cui rivendicazioni nobiliari erano in assonanza con la pratica della guerra e degli ideali cavallereschi.

Con l'arrivo dei podestà, s'impongono raffigurazioni

di figure umane: ad espliciti ritratti dei podestà si affiancano, per esempio nel Palazzo della Ragione a Bergamo, forme allegoriche dell'autorità municipale.

Quando il "popolo" (ovvero, per chiarezza, le nuove élite che ruotavano intorno alla borghesia mercantile) assume la guida dei governi cittadini nella seconda metà del Duecento, i temi della rappresentazione politica si aggiornano: si assiste insieme a un rilancio dei santi patroni e all'emergere dell'araldica istituzionale (stemmi del comune, del vescovo o di corporazioni professionali). I santi garantiscono prestigio alla città, ma anche protezione – non si dimentichi

che l'epoca è segnata da un cristianesimo profondamente radicato e praticato – mentre la simbologia araldica permette l'identificazione degli edifici pubblici mediante l'apposizione di insegne ben riconoscibili.



Si aggiunge infine un filone “documentario”, con esiti particolarmente intriganti quando l'immagine illustra e completa significativi atti giudiziari contro avversari del Comune. È il caso delle cosiddette “pitture infamanti” (studiate anche

Ortalli), oggi spesso perdute, di cui sono esempio gli affreschi del *Tradimento di Marcaria* a Mantova e dei Cavalieri incatenati a Brescia. Si tratta di immagini che contengono messaggi politici di chiara comprensione diretti sia alla cittadinanza sia agli avversari del comune di Popolo, di norma banditi dalla città e dal suo territorio. I governi signorili, infine, fanno prevalere un'iconografia che tende a personalizzare l'esercizio del potere – si pensi alla *Pace di Berardo Maggi* nel Broletto di Brescia, “*un dipinto che, ritraendo l'atto fondatore della signoria del vescovo sulla città, partecipa direttamente alla costruzione del progetto signorile familiare*”. Quando, nei primi decenni del Trecento, i regimi di Popolo cedono il passo ai Visconti, la committenza di questi ultimi dissemina innanzitutto insegne a Milano e nei territori sottoposti.



Il saggio di Ferrari non trascura alcun aspetto della comunicazione politica per immagini, dedica quindi attenzione all'edilizia, essa pure componente decisiva della dimensione visiva dei regimi comunali. Nei primi decenni del Duecento, nella fase di consolidamento del governo podestarile, vengono eretti nuovi palazzi pubblici, le cui dimensioni volutamente imponenti e monumentali, nonché edificati in aree appositamente acquisite dalle magistrature pubbliche, enfatizzavano l'emancipazione del potere civile da quello vescovile: i casi più eclatanti di questa politica urbanistica sono i nuovi Broletti di Milano e Brescia, ma anche in altre città vennero prese iniziative analoghe, in cui spesso spicca il riuso di materiale antico, con l'obiettivo, tra le altre cose, di celebrare l'antichità delle città stesse.

“*Le dinamiche sociali e l'evoluzione delle forme di governo*” scrive l'autore nelle conclusioni “*ebbero dunque un riflesso diretto sulle forme della comunicazione politica*”. L'avvento dei regimi signorili condusse infine allo spegnimento dell'effervescenza iconografica che aveva caratterizzato i governi precedenti.

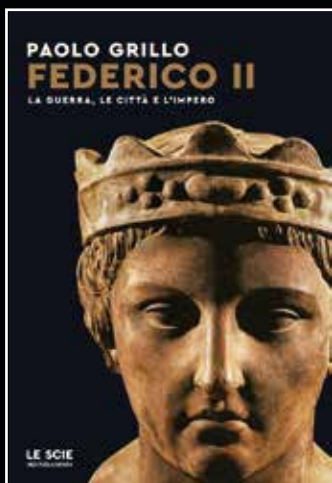


*Paolo Galloni è medievista con curriculum accademico, cultore della materia (storia medievale) presso il Dipartimento di Musicologia e Beni culturali dell'Università di Pavia (sede di Cremona).*

*Tra i suoi filoni di indagine sui secoli medievali si segnalano il rapporto tra memoria, oralità e scrittura; caccia e percezione dell'ambiente naturale. Da anni lavora insieme ad Adelaide Ricci proponendo un approccio partecipativo allo studio del medioevo. È attivo nell'ensemble musico-teatrale PerIncantamento.*

*Ha pubblicato diversi volumi e numerosi saggi specialistici, tra cui: Il cervo e il lupo. Caccia e cultura nobiliare nel medioevo, Roma-Bari, Laterza, 1993; La memoria e la voce. Un'indagine cognitiva sul Medioevo (secoli VI- XII), Roma, Aracne, 2013; con Adelaide Ricci Fictio e imagines: la conversione della fantasia (ovvero lo storico meravigliato), in Fantasia e fantasmi. Le fucine medievali del racconto, a cura di Sonia Maura Barillari, Martina di Febo, Virtuosa-Mente, 2016, pp. 79-104*

# FEDERICO II: LA GUERRA, LE CITTÀ, L'IMPERO



La sera di mercoledì 1° febbraio, nel Cenobio in Castello, il professor Paolo Grillo ha presentato il suo libro su Federico II, nipote del Barbarossa, da poco uscito per Mondadori.

Al tavolo con lui il Gran Maestro Raffaele Bonito, Alessio Francesco Palmieri-Marinoni coordinatore della Commissione Costumi e Amanda Colombo della Galleria del libro e direttrice del festival di letterature storica *La storia tra le righe*, alla prima edizione nel mese di aprile.

Tra il folto pubblico il presidente della Famiglia Legnanese, Gianfranco Bononi, il Cavaliere del Carroccio, Riccardo Ciapparelli, la vicesindaca Anna Pavan, l'assessore alla Cultura con delega al Palio Guido Bragato.

Federico II di Svevia, re di Sicilia e imperatore del Sacro Romano Impero, è sicuramente una delle figure più importanti e note del Medioevo. Su di lui sono fiorite leggende e miti e a lui sono state dedicate corpose biografie che ne hanno privilegiato ora un aspetto ora un altro, finendo per darne un ritratto spesso parziale o contraddittorio: uomo "moderno" e "meraviglia del mondo" (*stupor mundi*) per alcuni, principe medievale nel solco dei suoi predecessori, per gli altri. Sotto certi aspetti si presentò come uomo spregiudicato, culturalmente versatile e aperto alla scienza e all'arte, ma sotto altri aveva una

concezione del mondo e del potere molto tradizionale, legata all'idea universalistica e sacrale dell'Impero. Sarà proprio quest'ultimo aspetto a spingere lo Svevo a intraprendere un'interminabile guerra per ristabilire il suo primato sui Comuni ribelli dell'Italia settentrionale, guidati da Milano, supportati dal papa e fermamente decisi a difendere quell'autonomia strappata nel 1183, con la pace di Costanza, a Federico Barbarossa.

Una guerra feroce, durata ben quindici anni, dal 1236 al 1250, che ha visto vittorie più o meno effimere, voltafaccia improvvisi e brucianti sconfitte, ha assorbito quasi tutte le energie dell'imperatore, drenato gran parte delle ricchezze del Regno di Sicilia e dissanguato lo stesso nemico. Una guerra che, tuttavia, non è mai stata adeguatamente ricostruita.

Con questo volume, Paolo Grillo si propone di dedicarle l'attenzione dovuta, e lo fa con una narrazione "in presa diretta", che consente al lettore, come davanti a un vivace e colorato affresco, di rivivere, passo dopo passo, le incertezze, gli eroismi, gli orrori e le miserie di uno dei più importanti, poco conosciuti e spesso spietati conflitti medievali. Perché, se la grandezza di Federico è innegabile, riflette Grillo, il suo progetto universalistico, tanto ostinatamente e vanamente perseguito, ha comportato un "prezzo di sangue, di distruzione e di odio altissimo per l'Italia intera".



*Paolo Grillo insegna Storia medievale all'Università degli Studi di Milano e si occupa della storia d'Italia fra il XII e il XIV secolo. Fra i suoi libri più recenti: La falsa inimicizia. Guelfi e ghibellini nell'Italia del Duecento (2018), Manfredi di Svevia (2021) e, per Mondadori, Nascita di una cattedrale (2017) e Le porte del mondo (2019).*

# LEGNANO A PORTATA DI MANO



La Cooperativa La Mano ha presentato il nuovo progetto editoriale *“Legnano a Portata di Mano”* che nasce all'interno di uno dei reparti in via di sviluppo quale è appunto La Mano Edizioni. Un magazine semestrale di attualità, società e cultura, con una particolare attenzione alle tematiche sociali, con interviste e approfondimenti, oltre ad articoli di servizio per il cittadino.

Un periodico innanzitutto “cartaceo” (con una appendice online) che vuole raccontare la città, le sue iniziative e le eccellenze che operano sul territorio. Un giornale che, seppur inizialmente a cadenza semestrale, vuole accompagnare i legnanesi in una lettura che non sia quella a cui ormai siamo abituati “mordi e fuggi”, quella per intenderci da “social”, ma si pone come obiettivo l'approfondimento di certi temi che necessitano pochi minuti in più da parte del lettore per assimilare una serie di informazioni che suscitino un'analisi e ulteriori e personali approfondimenti. Un giornale che nasce in controtendenza, in un

momento difficile per la carta stampata ma con la certezza che le persone, oggi più che mai, hanno il bisogno e la voglia di dedicare alla lettura anche solo pochi minuti del proprio tempo.

L'idea nasce da Paolo Scheriani, direttore “artistico” della Cooperativa La Mano e direttore editoriale, insieme a Massimo Vernacotola che di questo progetto è il direttore responsabile ed è stato condiviso dalla Presidente della Cooperativa Amabilia Capocasa e da tutto il Consiglio di Amministrazione.

Il magazine non parlerà solo di Legnano ma affronterà tematiche di interesse nazionale, con interviste a personaggi che vanno ben oltre i confini comunali. L'impianto grafico è stato realizzato da Vanda Calcaterra, Art Director di periodici presso i maggiori gruppi editoriali italiani. Il *magazine* è un free press e sarà distribuito inizialmente con una tiratura di ottomila copie, presso tutti gli esercizi commerciali, gli studi professionali e nei luoghi di grande passaggio.

SARÀ UN PALIO  
MERAVIGLIOSO...  
**VE LO ASSICURIAMO!**



**Un'Importante Realtà**  
nel Gruppo Reale Mutua.



 **REALE** | AGENZIA  
**MUTUA** | **MINESI**

LEGNANO | BUSTO ARSIZIO | RHO

[www.agenziaminesi.it](http://www.agenziaminesi.it)

# DAVIDE BARTESAGHI



AGENTE di COMMERCIO  
di PRODOTTI CHIMICI  
PER il SETTORE  
CUOIO E TESSILE

Cell 3357420354 - [dbARTESAGHI@Alice.it](mailto:dbARTESAGHI@Alice.it)